GEOGRAFIA PER I FANCIULLI DELLE SCUOLE ELEMENTARI DEL PROF. SILVIO...

Silvio Pacini









Biblioteca Scolastica.

LA GEOGRAFIA PER I FANCIULLI

DELLE

SCUOLE ELEMENTARI

DEL PROFESSORE

SILVIO PACINI

FIRENZE
FELICE PAGGI LIBRAIO-EDITORE
1867.

LA

GEOGRAFIA PER I FANCIULLI

DELLE

SCUOLE ELEMENTARI

DEL

Prof. SILVIO PACINI



FIRENZE
FELICE PAGGI LIBRAIO-EDITORE
Via del Proconsolo
1867.

Firenze, Tip. Nazionale di V. Sodi Piazza San Biagio N. 6.

AI MAESTRI

DELLE SCUOLE ELEMENTARI D'ITALIA

Questo libretto io l'offro a voi, e mi rincresce che non posso con nulla di meglio darvi un segno di quanto stimi nobilissimo l'ufficio al quale attendete operosi. Se lo gradite, vogliatemene bene, ed assicuratevi che nessuno più di me fa voti, perchè tutti vi tengano in quel pregio che meritate, e vi abbiano quella gratitudine dovuta alla vita di sacrifizi e di annegazione che tocca a menare cui attenda coscienzioso ad educare ed istruire i fanciulli. Voi combattete una santa e faticosa battaglia; ma se non vi mancherà la fede, e se quelli che stanno a vedere vorranno confortarvi una volta di fiducia e di amore, nè parmi sia chieder troppo, la vittoria rallegrerà voi e la patria. So che non desiderate augurio migliore di questo, e facendovelo ora io con tutta l'anima, non siavi discaro compensarmene con una stretta di mano da amici.

Firenze 26 *Aprile* 1867.

S. Pacini.

LA GEOGRAFIA PER I FANCIULLI

PARTE PRIMA

I.

Che cosa è la Geografia?

Quanto è bello, fanciulli miei, il Sole che riscalda ed illumina ogni cosa! E le stelle che tante tante vediamo brillare su nel cielo quando la notte è serena, come si fa a guardarle senza un sentimento di meraviglia e di stupore? La Luna poi con quella sua luce bianca e tranquilla fa tanto piacere, quando apparisce di là dai monti a diradare le tenebre della notte, e non ne turba nè punto nè poco la quiete! Bisogna che non abbia cuore in petto chi ad uno spettacolo così grande, non ammira la bontà e la potenza di Dio creatore di tutte le cose.

Ma dove siamo noi? — Bella domanda! mi par di sentirvi rispondere: ci vuol poco a dirlo: *nel mondo*. — Benissimo: noi abitiamo nel mondo. Ma attenti qui: il mondo è grande, più grande che non v'immaginereste mai, perchè tutto il creato si chiama *mondo*; ed il Sole, la Luna e le Stelle del cielo sono *mondo* anche loro. Sono tanti *mondi*, se si hanno da chiamare così. Noi abitiamo in uno di essi, in un astro come gli altri, e si chiama la Terra. Fate il caso che nella Luna ci fossero, e ci potrebbero anche essere, delle creature presso a poco come noi: esse vedrebbero la Terra, che è quanto dire il nostro *mondo*, nel modo che noi vediamo la Luna, salvo un poco più grande.

Più grande della Luna, badiamo, perchè appetto al

Sole ed a tante altre stelle che ci sono, la Terra è come un granellino di rena, tanto è piccola paragonata a loro. Figuratevi che il Sole, per dire solamente di lui, è più grande della Terra un milione e quattrocento mila volte!

Ma che importa ciò? O piccola o grande, la Terra è il mondo abitato da noi: è come la casa nostra, e saremmo pure i belli ignoranti, se non sapessimo, almeno così all'ingrosso, come è fatta, quel che ci si trova, e quali altri nostri fratelli l'abitano in tutte le sue parti. Potendo, sarebbe bene andare a girarla tutta luogo per luogo: ma, dico io, basterebbe la vita dell'uomo? Perchè sarà piccola rimpetto al Sole ed a tante altre stelle; ma in paragone del nostro corpicciolo, è grande da non finir mai. E poi, senza contare che ci vorrebbero di gran quattrini, non bisognerebbe aver da fare altro in questo mondo, che andare sempre di qua e di là, senza fermarsi un momento; e bastasse! Dunque come si fa? Ve lo dico io: si studia la *Geografia*, che è quanto dire *la descrizione della superficie della Terra*.

E la Geografia ve la voglio insegnare io: basta che stiate attenti. Già sono sicuro che la studierete con amore, ora che avete inteso di quanta importanza la sia. Non vi sgomentate, perchè non è difficile; e poi accomoderò le cose in modo, che entrino veramente bene nella vostra testolina. In questa maniera saremo in tutti a godere: voi di avere imparato, ed io di essere riuscito ad insegnare a tanti miei piccoli amici una cosa tanto utile e necessaria a chi non vuol passare di questo mondo senza saper neppur dov'è.

II.

La figura della Terra.

Ve la vedo sulla punta della lingua la prima domanda che mi volete fare: ed è questa — Come è fatta la Terra? — Vi rispondo subito, sebbene, ripensando al discorso di poco innanzi, lo dovreste saper già come è fatta. Non ve l'ho detto che la Terra è un astro come quelli che si vedono in cielo di notte, come il Sole che c'illumina

di giorno? Come sono essi? Tondi. – Dunque... – Dunque anche la Terra è tonda. — Precisamente così: la Terra è rotonda, e se vi garba di paragonarla ad una palla grandissima, io ne sono contento; ma a patti però che non crediate che la sia liscia liscia come sarebbe una palla d'avorio o di cristallo.

Sulla Terra ci sono invece quà e là delle disuguaglianze, degli alti e dei bassi, che sono precisamente i monti e le valli, che quando siete fuori potete veder tutti quanto vi pare e piace. Ma ciò non fa nulla, e la sua figura resta la medesima, perchè è tanto grande che in proporzione quei monti spariscono, ed è quasi come non ci fossero. Anco un'arancia, per esempio, non è mica liscia: eppure, eccola quì, voi la vedete, è tonda. Vi pare che sarebbe meno tondo un cocomero, se ci fossero sopra dei granellini di rena o vi si posasse una mosca?

Voi ci credete già che la Terra è rotonda, perchè ve lo dico io, che non sono capace a dirvi una cosa per un'altra per tutto l'oro del mondo; e vi ringrazio di credermi sulla parola, perchè dimostra che siete fanciulli buoni e garbati: ma pure di quello che affermo ne ho le prove, ed in questo caso ce ne son tante, che non si finirebbe più a dirle tutte. Non ci fosse che questa, che tutti gli uomini dotti, ed anche chi sa appena appena qualche cosa, ne sono sicuri come che quattro e quattro fa otto. Non ci vorreste creder voi? Ve ne dico una sola delle ragioni e vedrete che vi convince subito, come se toccaste la cosa con mano: ed è il giro che hanno fatto tanti intorno alla Terra, che andando sempre via via pel medesimo verso e non tornando mai indietro, si sono poi ritrovati nel luogo di dove erano partiti. Sfido io se lo potevano fare, se la Terra non fosse tonda! Il primo che ci si provò fu Ferdinando Magellano di Portogallo, sono oramai più di 300 anni. Tenetelo a mente, perchè gli uomini che hanno fatto del bene non è giusta dimenticarli.

III.

La levata e il tramonto del Sole.

Perchè la mattina si fa giorno? — Perchè si leva il Sole.

Perchè si fa buio la sera? — Perchè il Sole va sotto o tramonta, come anche si dice.

Come siete stati lesti a rispondermi! Scommetto che vi pare di aver risposto veramente bene. Eppure avete risposto precisamente a sproposito; poichè il Sole non *si leva* nè *va sotto*, il Sole *sta fermo*.

Anzi, giacchè siamo su questo discorso, torniamo un passo addietro. Parlandovi degli astri, ve ne ricordate? mi dimenticai di dirvi che ce ne sono di due qualità. Alcuni stanno *fissi* su in cielo, come se fossero inchiodati in una gran volta azzurra che girasse intorno di noi, e si chiamano per questo *stelle fisse*, o anche *stelle* solamente. Altri invece non pare che abbiano posto *fisso*, e si chiamano *pianeti*, che è lo stesso che dire *stelle erranti*.

Le *stelle* hanno anco questo di proprio, che mandano luce di suo, come se fossero tanti lumi: al contrario i pianeti sono oscuri, e se le stelle non gl'illuminassero, resterebbero sempre al buio. Ora dunque avete da sapere, e mettervelo bene nella memoria, che il Sole è una stella, e la Terra è un pianeta che riceve la luce da lui.

Ma torniamo al nostro discorso. Voi mi domandate subito: Come sta questa cosa, se il Sole non si muove, che la mattina si vede apparire di là basso, andare su su, e poi alla sera sparire e lasciarci tutti al buio?

Rispondete prima a me, che vi chiarisco la cosa con un esempio. Se uno di voi vuol vedere da ogni parte la stanza dove siamo, come farà? Una di due: o la stanza è tanto buona da girargli intorno, e così farsi vedere da ogni lato senza ch'egli si scomodi, oppure è lui che si volge intorno di sè per vederla. Ma la stanza sta ferma; dunque chi la vuol vedere si giri.

Precisamente in questa maniera fa la Terra. Il Sole sta fermo, ed essa si rivolge intorno di se, come una palla passata per il mezzo in un fil di ferro. Guardate questa

che vi mostro: fate conto che sia la Terra e la finestra il Sole. Io la faccio girare intorno di sè: e voi vedete che finito il giro tutte le parti hanno ricevuta la luce che vien di fuori, ma è sempre illuminata la metà, per volta. Così la Terra; ed a far tutto il giro ci mette 24 ore, che è appunto la durata di un giorno: ed in un giorno tutte le sue parti, prima una poi un'altra, sono rischiarate dalla luce vivissima del Sole. Questo girare che fa la Terra intorno di sè, si chiama *moto di rotazione*.

IV.

Le stagioni.

Perchè abbiamo noi il giorno e la notte? Perchè di ventiquattr'ore in ventiquattr'ore la Terra gira intorno a se stessa. — Ma noi nel corso dell'anno ci accorgiamo ancora d'un'altra cosa; ed è questa, che in certi tempi fa freddo, in certi altri fa caldo; e secondo che fa freddo o fa caldo, siamo lesti a vestirci più gravi o più leggieri. Se siamo d'Estate o d'Inverno non c'è bisogno del lunario che ce lo dica; è vero?

Dal caldo affannoso dell'Estate al freddo dell'Inverno che ci fa intorpidire, non si passa d'un salto, ma adagio adagio, e fra l'Estate e l'Inverno c'è l'Autunno, e dall'Inverno per tornare all'Estate, di mezzo ci si trova la Primavera.

Sono queste che si chiamano le quattro Stagioni, le quali non derivano dal *moto di rotazione*, ma da un altro movimento che ha la Terra, detto *moto di rivoluzione*. Ne avrete veduti passar chi sa quanti dei barrocci e delle carrozze. Ebbene, le ruote di una carrozza in cammino quanti movimenti fanno? — Due; uno intorno al fusello o a se stesse, che è la medesima, e l'altro lungo la via che la carrozza percorre per andare dove vuole. Lo stesso la Terra: gira intorno di sè in 24 ore, e poi gira intorno al Sole, che è il *moto di rivoluzione*.

A far tutto questo giro ci mette 365 giorni e quasi 6 ore; cha è precisamente quello spazio di tempo che si chiama *anno*. L'anno così per comodo è stato diviso in 12 mesi che voi sapete a menta dicerto; ma io voglio

ripeterveli qui, per risvegliarveli nella memoria; e ci aggiungerò intanto di quanti giorni ogni mese sicompone.

gennaio ha giorni	31	
febbraio . . .	28	e 29 quando è *bisestile*.
marzo	31	
aprile	30	
maggio. . . .	31	
giugno. . . .	30	
luglio	31	
agosto. . . .	31	
settembre. . .	30	
ottobre. . . .	31	
novembre. . .	30	
dicembre . . .	31	

Trenta dì ha novembre, april, giugno e settembre;
Di ventotto ce n' è uno, tutti gli altri ne han trentuno.

Ogni quattro anni, per via di quelle 6 ore di più dei 365 giorni che ci mette la Terra a fare il suo cammino intorno al Sole, si fa conto che l'anno che cade ne abbia 366 dei giorni, e quello di soprannumero si aggiunge al mese di febbraio che è il più povero: e allora corre l'anno che si dice *bisestile*.

E siccome la Terra, girando intorno al Sole, ne riceve i raggi nelle sue diverse parti, ora più ora meno direttamente, avviene che in esse ora è più ora è meno caldo, e sono i giorni più o meno lunghi: così ci sono le quattro stagioni rammentate di sopra. La Primavera, quando sulla terra fiorisce ogni cosa, comincia il dì 21 di marzo; l' Estate, che maturano le biade ed è il tempo della ricolta, il dì 21 di giugno; l'Autunno, ricco di frutti e lieto per la vendemmia, il dì 22 di settembre; l' Inverno, la stagione del freddo e della neve, il dì 21 di dicembre.

Ma perchè deve essere la Terra che fa questo giro ed anco quello di rotazione, e non il Sole? — Ce ne sono tanti dei perchè, fanciulli miei, che neppur uno oggi lo mette in dubbio: ma io voglio capacitarvene con una ragione sola e basta. Rispondete a me: chi ha più

forza, una mosca o un cavallo? — Un cavallo, è chiara. — Sicchè, posto che uno dei due potesse costringere l'altro a girargli d'intorno, non toccherebbe davvero alla mosca a dettar leggi al cavallo. Supponiamo che la Terra sia la mosca, il Sole il cavallo, e la spiegazione è data: nè la Terra ci scapita nulla in questo paragone, perchè vi ricorderete che dei globi come lei ce ne vorrebbero un milione e quattrocento mila per farne uno grande quanto il Sole. Anzi, giacchè mi cade in buon punto, vi dirò qui che la Luna, la quale è 49 volte più piccola della Terra, per la ragione che chi ha più forza più ne può, le gira intorno in 27 giorni e qualche cosa: fa, vale a dire, intorno al nostro globo quel che fa esso intorno al Sole. E dovete sapere ancora che gli astri che girano intorno a qualche pianeta, come la Luna intorno alla Terra, si chiamano *satelliti*: sicchè ci sono *stelle*, *pianeti* e *satelliti*, colla giunta delle *comete*, che sono astri anch'esse, che appariscono in cielo a punti di luna, trascinandosi dietro una lucida coda, e facendo il loro cammino intorno al Sole. Passato un tempo più o meno lungo spariscono, alcune per tornare a farsi vedere dopo anni e anni, altre per non tornar più.

V.

L'Atmosfera.

Provatevi un poco a star senza respirare! È impossibile, non si dura. Noi abbiamo bisogno di respirare; lo stesso che dire, d' introdurre l'aria nei nostri polmoni e di rimandarne fuori. Ma che cosa è quest'aria che non si vede? Se non si vede, si sente: non fosse altro quando tirano di quei venti, che portano via ogni cosa.

Dunque l'aria c' è dicerto: bisognerebbe non aver sentimenti a negarlo. Essa è un fluido sottile che circonda da tutte le parti la Terra, fino ad un'altezza molto grande. Che vi credete che sia, che regge in alto gli uccelli che volano? È l' aria; e se la non ci fosse cascherebbero giù come sassi. Levate l'acqua e poi dite ai pesci che nuotino. E voglio che sappiate, come quel colore azzurro che ha il cielo, e che tante volte avrete preso per una bella cupola di cristallo, non è altro che il colore dell'aria; che se

non ci fosse, il cielo apparirebbe nero come la cappa del cammino.

Più che si va in su e più l'aria doventa sottile e rada; cosicchè arrivati ad un certo punto, gli uccelli non possono andare più in alto, perchè l'aria, in primo luogo non ha forza che basti a reggerli, e poi riesce anche scarsa per la respirazione e ci morirebbero come se affogassero. Vedete: sulla Terra ci sono dei monti tanto alti, che spingono la vetta su su dove l'aria è sottilissima, e gli uomini non ci possono arrivare fino in cima, perchè ci morirebbero per mancanza di fiato.

Coll'aria poi si mescolano dei vapori, come, per esempio, il fumo del fuoco e quello dell'acqua che bolle: e l'aria che mescolata a questi vapori circonda la Terra da tutte le parti, si chiama *atmosfera*, parola che in volgare è lo stesso che dire *sfera di vapori*.

Quando l'atmosfera si muove più o meno forte per un verso o per un altro, allora si dice che tira vento. Ce ne sono pur dei furiosi dei venti! Non si sa alle volte che potrebbero fare colla loro violenza: e Dio ne guardi se non ci fossero tanti monti che ne arrestassero l'impeto devastatore! Ma d'altra parte, anche i venti hanno il suo utile: così, per esempio, rimescolano l'aria, che stando sempre ferma anderebbe a male, portano i semi delle piante da un luogo all'altro, e gonfiando le vele ci danno tanto aiuto nei viaggi di mare. Vedete come la sapienza infinita del Creatore apparisce anche in quelle cose che parrebbe ci dovessero far più paura? Ed è sempre così.

È quanto all'aria, vo'dirvi che non solamente ci è necessaria per respirare, ma anche per parlare; perchè se la non ci fosse, non sarebbe possibile che dall'uno all'altro si potessero udir le parole. Sentite suonar la campana, perchè fra voi e lei c'è l'aria di mezzo; altrimenti ne avrebber voglia di farla sbattagliare!

VI.

Le carte geografiche.

Io vi ho detto sul bel principio che la Geografia si studia, perchè nessuno può avere nè modo nè tempo di gi-

rare quanto è grande tutta la Terra, che pure dobbiamo conoscere, per non essere forestieri in casa nostra: ma se non la possiamo girare, neppure la possiamo vedere tutta in un'occhiata, poichè la vista ci porta poco lontano, ed anche quel poco ci sono quasi sempre i monti che ce lo riparano.

Girare non si può, vedere nemmeno; dunque come si fa a studiarla?

Non c'è ragione di sgomentarsi per questo. La Terra si disegna sulla carta, come si farebbe di un ritratto, o di una vedutina qualunque. Chi sa quanti ve ne sono capitati dinanzi. Potreste domandarmi: come può stare che si possa disegnar tutta, se non si può veder tutta? Io ho detto che un uomo solo tutta non la può vedere; ma tanti uomini sì. Chi ne ha vista una parte, chi un'altra: ognuno ha disegnata la sua: poi si sono messe insieme le diverse parti, e così abbiamo potuto vedere a colpo d'occhio disegnata sopra una carta tutta la superficie della Terra. Anzi dovete tenere a memoria che la carta dove è disegnata tutta si chiama *mappamondo*, che vuol dire *carta del mondo*; e si chiamano *carte generali* quelle che rappresentano un intero paese, come sarebbe la carta d'Italia; *carte particolari* si dicono quelle dove ce n'è disegnata una parte sola; come, verbigrazia, se avessimo qui sopra una carta disegnati i contorni dei nostri luoghi.

A farlo sopra una palla di legno, di carta pesta o di che si fosse, il disegno vien meglio, perchè allora si vede come in rilievo tutta la Terra; ma riesce troppo scomodo, specialmente per le carte generali e particolari; e però la disegnano in piano sulla carta o tela che sia. Vi ripeto che le carte sono come un ritratto. Forse nessuno di voi ha mai veduto il Re; ma se entrasse nella scuola, io penso che lo riconoscereste subito, perchè tutti i giorni ne avete davanti il ritratto. Colle carte geografiche vi accade lo stesso, e vi potete formare nella mente l'immagine di tutte le parti del mondo.

VII.

Levante, Ponente, Tramontana e Mezzogiorno.

Che freddo fa oggi! tira una *tramontana* che pela. Sconta ieri, con quel vento di *mezzogiorno* caldo che pareva fiato! Balena a *levante*. Que' nuvoloni rossi a *ponente* o acqua o vento per domani. — Le avete sentite dir mai delle parole come queste? — Più di mille volte: ma che intendesi con quella *tramontana*, quel *mezzogiorno* e le altre?

Bravi! quando non capite fate bene a domandarne: si parla tanto spesso a pappagallo, senza sapere quel che si dice, che quando cade il destro di chiarirsi di una cosa, io consiglio i giovanetti a non se ne stare. Non è vergogna a domandare quel che non si sa: vergogna è rimanere ignoranti, quando c'era stato modo d'impararle le cose. E ora vi spiego del levante e del resto.

Nel mondo non stiamo tutti nel medesimo luogo, nè voltati tutti per il medesimo verso: questo lo vedete senza bisogno di spiegazione. Pure avviene tante volte che c'è bisogno di sapere da che parte resta il tal paese, da quale il tal'altro. A dire a destra o sinistra, dinanzi o di dietro, non potremmo mica intendere sempre; anche fra me e voi ci sarebbe da imbrogliarci, perchè io colla destra sono rivolto da una parte e voi da un'altra. Per levare questa confusione, gli uomini dissero: guardiamo se sulla faccia della Terra ci fossero come dei punti fissi buoni per tutti. E li trovarono subito, perchè ci vuol poco a vedere che tutte le mattine il Sole apparisce dalla medesima parte, e dalla parte opposta sparisce sempre alla sera. E due dei punti fissi, che furono detti *levante* quello dove il Sole si vede la mattina, e *ponente* quello dove la sera par che vada a nascondersi. La parte poi che resta a sinistra di chi guarda levante fu detta *settentrione* o *tramontana*, quella a destra *mezzogiorno*. Queste quattro diverse direzioni si chiamano *punti cardinali*, come dire i cardini che servono di appoggio al discorso, quando si

vuole indicare in che parte restano i luoghi diversi della superficie della Terra. Son detti ancora *i quattro venti*, e con nomi forestieri c'è pur chi li chiama *Est* (levante), *Ovest* (ponente), *Nord* (tramontana), e *Sud* (mezzogiorno).

Supponiamo che ciascheduno di questi *punti* sia nel mezzo di una delle quattro pareti di questa stanza: se chiamate *levante* quella che è dietro di me, laggiù di faccia ci sarà *ponente*, alla mia destra *tramontana*, e *mezzogiorno* alla sinistra. Sulle carte geografiche oramai è fissato che il *levante* si mette a destra di chi guarda la carta, a sinistra *ponente*, in alto *tramontana*, e giù a basso *mezzogiorno*. Ma avete già capito come sta questa faccenda, e dato un punto, gli altri sapete trovarli benissimo da voi senza bisogno che ci spenda più parole io. Dovete per altro sapere che fra questi punti principali, ce ne sono di quei di mezzo, come sarebbero gli angoli di questa stanza: ed anche questi, sebbene secondari, hanno il loro nome, che potete vedere in questa figurina che metto quì sotto, e che si chiama la ROSA DEI VENTI.



VIII.

Le Zone.

Se questo nome *Zone* vi par brutto, abbiate pazienza, ma io non ci ho colpa davvero. I nomi bisogna che li pigli come li trovo; e qualche volta fanno scappar la pazienza anche a me, perchè pare che gl'inventassero apposta in quel modo, per far parer difficili le cose facili. O guardate se ho ragione. La Terra è rotonda. Questa oramai è cosa fissata, e non se ne discorre più; come è pur fissato che ha due movimenti, uno intorno di sè, che ci mette 24 ore, e l'altro intorno al Sole, che ci mette un anno. Voi sapete ancora che da questo secondo movimento derivano nel corso dell'anno quelle varietà di caldo e di freddo, che sono le stagioni: ora bisogna aggiungere, che anche per il caldo ed il freddo i diversi paesi della Terra differiscono fra loro, nè per tutto il freddo ed il caldo sono ad un modo. Figuratevi che in alcuni paesi tutto l'anno è estate, e come cuocente; in altri sono sempre nel fitto del verno e c'è un freddo da morirci, salvo qualche settimana di sole, che non è a tempo neppure a far dimoiare quelle gran masse di ghiaccio e di neve che ci sono. Ci sono finalmente di quei luoghi, come sarebbero i nostri, dove il caldo ed il freddo ci si fanno sentire, è vero, ma sono comportabili.

Ora gli uomini istruiti in queste materie che hanno fatto? Per aver certi dati sul clima di un paese, vale a dire di come ci fa caldo o freddo, hanno divisa la terra in alcune *strisce o fascie* immaginarie secondo il caldo o il freddo dei luoghi diversi, e sono quelle che chiamano *Zone*. Così c'è la *zona torrida*, cioè *striscia brucente*, e resta nel mezzo della Terra andando da levante a ponente: poi a uscire dalla zona torrida, tanto dalla parte di tramontana che di mezzogiorno, si trovano le *zone* o *strisce temperate*, che sono due, una per parte, dove il caldo e il freddo sono una cosa di mezzo, e pigliano l'estensione più grande del globo: ed in cima, a cominciare quasi vicino alla punta di tramontana e di mezzogiorno, si trovano le due *zone* o

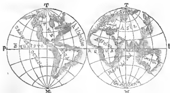
strisce glaciali, che è dove il ghiaccio e la neve durano da un anno all'altro. Ve l'avevo detto che in quanto a *zone* il difficile stava nel nome?

IX.

I giorni e le notti non sono eguali per tutto.

Voi sapete che d'estate i giorni sono più lunghi e le notti più corte, che di verno segue il contrario: ma è capace che crediate che accada lo stesso per tutto il mondo. Non è vero, e levatevelo subito dalla testa.

Guardate la figura che vi metto dinanzi. Sono due tondi o due circoli dove è disegnata la superficie del globo, immaginando d'averla dipinta sopra una palla spaccata nel mezzo, per poterla vedere a un colpo d'occhio da tutte e due le parti.



Vedete quella linea che passa per il mezzo da levante a ponente? Si chiama *equatore o linea equinoziale*. E sapete perchè si chiama così? Perchè tutti i paesi pe'quali s'im-

magina che la passi, hanno da un anno all'altro il giorno sempre eguale alla notte: dodici ore per dodici ore.

Ma fuori appena di questa linea, o verso tramontana o verso mezzogiorno, non vuol dire, l'eguaglianza sparisce, ed i giorni e le notti, secondo le stagioni, si fanno disuguali fra loro. Questa diseguaglianza va sempre crescendo, mano a mano che uno si allontana dalla linea suddetta: con questa differenza, che quando le giornate sono più lunghe dalla parte di tramontana e abbiamo l'estate, sono più corte dalla parte di mezzogiorno ed hanno l'inverno. In tutta la *zona torrida* il giorno più lungo che si possa avere, è di tredici ore e mezzo; nelle *zone temperate* di ventiquattro ore: nelle *zone frigide* poi le giornate si cominciano a contare a settimane e a mesi interi; anzi potendo andare proprio nel punto di mezzo, si tornerebbe da capo ad avere il giorno eguale alla notte. Ma sapete come? Un anno intero d'un giorno e d'una notte; sei mesi e sei mesi!

A proposito di quei due punti di mezzo delle zone glaciali che ho rammentato ora, ricordatevi che si chiamano i *poli*; uno *polo settentrionale* e l'altro *meridionale*, secondo la sua parte; e sappiate anche che la Terra nel suo moto di rotazione gira come intorno ad essi, quasi fossero due veri perni, e lo fa da ponente a levante.

Ditemi la verità: l'avreste immaginata mai una così grande differenza di caldo e di freddo, ed anche nella durata dei giorni da un luogo all'altro del globo? Eppure, salvo pochi luoghi, ci sono uomini da pertutto; perchè per tutto la Provvidenza Divina ha pensato ai bisogni delle sue creature.

Dove, per esempio, il caldo è violento, gli uomini non han bisogno di vestirsi per difendersi dal freddo: basta la decenza. Ebbene, lì si trovano e il baco da seta e la pianta del cotone, che somministrano agli abitanti di che fare stoffe sottili e leggere quanto vogliono. Ma nei paesi dove il freddo è lungo e rigoroso, ci sono gli animali dalle belle e folte pellicce, che danno un vestiario caldo e sano; e poi foreste immense, perchè non manchino le legna. Nei paesi caldi, si trovano i frutti più belli e saporiti della Terra; in quei freddi, dove c'è bisogno di accomodar bene

lo stomaco davvero, ci sono tanti pesci grassi e grossi, e tanti animali da macello, che il nutrimento non manca. Assicuratevi, figlioli miei, che non c'è paese nel mondo, l'avete ad immaginare arido e povero quanto vi piace, che non vi possano trovare i suoi abitanti il bisognevole per campare la vita; ed ogni cosa adattata al luogo. E poi dove non nasce nulla, chi sa chi vuole andarci a stare! Neppure gli uomini ci nascono!

X.

L'Uomo.

La Geografia è la descrizione della superficie della Terra; lo dissi sul bel principio, ed ora ve lo ripeto: ma le cose principali son quelle che più ci daranno nell'occhio, nel tempo di questa descrizione; e siccome l'uomo è la principalissima di tutte, è giusta che di lui ce ne occupiamo di più, e un capitoletto apposta non sarà sciupato.

Dicendo che l'uomo è il re della Terra, è detto a meraviglia. Ma ben intesi; non mica per la forza delle braccia e la sveltezza delle gambe! Per questo verso un asino sarebbe da più di lui: ma per l'uso della ragione, che gli altri animali non hanno. Sicchè si fanno un bel servizio certi fanciulli, che alle volte per certi capricci non vogliono essere ragionevoli! Si riducono peggio delle bestie, chè almeno quelle hanno la forza.

L'uomo creato da Dio fra le tante e svariate produzioni della natura, a forza d'intelligenza e di lavoro se l'è fatte tutte sue: e sebbene sia il più debole della maggior parte degli animali, coll'uso della ragione gli vince tutti; ed alcuni gli ha domati e ridotti a servirlo a modo suo, come sarebbe il bove e il cavallo. Ma coll'uso della ragione: ve lo vorrei poter fissare nella testa con un chiodo, coll'uso della ragione; e son pure stolti coloro che credono di ottener dalle bestie qualche cosa di buono a forza di strapazzi e di crudeltà! Che vi credete non abbiano sentimenti esse? Già sono anche cattivi, perchè dice il proverbio che chi non vuol bene alle bestie non vuol bene neppure alle persone.

Ma se l'uomo vivesse solo, isolato, che avrebbe da fare sulla faccia della Terra? Una creatura in mezzo ad un deserto non si può immaginare neppure, chè sarebbe morta appena nata. Gli uomini son fatti per stare insieme; ed anche se non volessero, sentirebbero sempre qualche cosa nel cuore che a loro dispetto ce li costringerebbe. Gli scrittori questo sentimento interno, questa attrazione naturale degli uni verso gli altri, lo chiamano *istinto di sociabilità*, che insomma è il bisogno di stare insieme: un bisogno come gli altri: o sodisfarlo o morire. Provatevi a non voler dar retta al bisogno di mangiare! Anche a supporre che gli uomini potessero vivere soli, non avrebbero potuto diventare tanto civili e potenti come sono, e ci sarebbe da vederli ancora errare in mezzo alle foreste, al modo degli animali selvaggi.

Questo bisogno della sociabilità gli uomini cominciano a soddisfarlo, prima formando la famiglia che generalmente si compone di marito e moglie e i figliuoli: di tante famiglie che si trovano di casa accanto o ad una certa vicinanza si forma la tribù e il comune; e finalmente di tante tribù e di tanti comuni ne viene lo stato e la nazione. Base e fondamento d'ogni cosa è la famiglia; per cui quando le famiglie non sono quel che dovrebbero essere, anche gli Stati e le nazioni zoppicano. E il genere umano, come dire tutti gli uomini del mondo, si divide in diverse nazioni, in diverse tribù e comuni, in diverse famiglie; in fondo tutti fratelli, perchè tutti figliuoli di un padre comune che è Dio.

Siamo tanti nel mondo! Su per giù 1300 milioni. Si fa presto a dirlo; ma a mettersi a contarli, ci vorrebbero degli anni, anche a 160 per minuto, dieci o dodici anni buoni. Ma sebbene tutti si discenda da una medesima famiglia, pure a lungo andare, a causa del freddo e del caldo, o d'altre tante cause che ci possono essere, ne sono venute delle differenze esteriori, come, per esempio, quella del colore, che dal bianco si va grado a grado fino al nero fuliggine di certi popoli dell'Affrica, dove la sferza del Sole non canzona.

La differenza del colore vorrebbe dir poco; il male è

che ce ne sono delle grandissime in fatto d'educazione e di civiltà fra popolo e popolo! I *selvaggi* si può dire che vivono presso a poco come le bestie; alcuni, detti *cannibali* o *antropofagi*, si cibano fino di carne umana e vanno ignudi quasi come Dio gli ha fatti. Ma la civiltà piglia piede nel mondo ogni giorno più, e finalmente anche questi orrori hanno da sparire dinanzi alla sua luce benefica ed a quella della religione.

La religione consiste negli atti co' quali gli uomini manifestano il loro amore, il loro rispetto o la loro gratitudine a Dio; e ci sono religioni di tante maniere, come sarebbero la cristiana, la turca, l'ebraica, ed altre che ci vorrebbe troppo a rammentarle. Quel che vi posso dire si è, che mai mai e in nessun luogo s'è trovato popolo che nonavesse ombra di religione: avranno adorato il Sole, la Luna, anche le cipolle e i coccodrilli, come facevano in Egitto, o le lucertole come fanno ora in un paese selvaggio dell'Affrica, ma un po' di religione si trova per tutto dove sono uomini. Le religioni che ai giorni nostri hanno più seguaci sono la cristiana e la maomettana.

Che l'uomo è un animale socievole, che cioè ha bisogno di stare insieme con altri uomini, ve l'ho detto. Ma per stare insieme, bisogna far de' patti: anche fra voialtri fanciulli, se fate un po di comunella insieme, stabilite innanzi qualche cosa per non trovarvi poi come cani e gatti. Così gli uomini vivendo in società sono sottoposti a certe leggi, che tutte insieme e l'autorità costituita per farle osservare, dicesi *governo*. Il governo è di diverse maniere: c'è il *governo assoluto*, di quando un capo è padrone d'ogni cosa, e quel che vol lui l'hanno a voler tutti: c'è il governo *monarchico costituzionale*, come sarebbe qui in Italia, dove il Re non può fare ogni cosa a modo suo, ma bisogna che se l'intenda coi deputati e coi senatori; c'è il governo *repubblicano*, che quello non ha Re, ma uno o due presidenti, che sono nominati a stare a capo del governo per un tempo più o meno lungo.

I monarchi pigliano diversi titoli, e chi si chiama Imperatore, chi Re, chi Granduca ecc. In turchia il monarca dicesi Sultano, in Russia Zar, alla Tartaria Kan. Gl'imperatori della China si fanno chiamare *figliuoli del*

Sole; quelli di Persia *Principi delle stelle, fratelli del Sole e della Luna*; e gli antichi imperatori romani vollero fino esser chiamati *eternità*: e spesso spesso era gala se campavano un mese!

Quanto alla durata della vita dell'uomo, sono pochi quelli che vanno più là di 70 o 80 anni. Di quattro che ne nascono uno muore generalmente nei primi sette anni di vita, ed a 17 anni ne è già andato un altro: sicchè di quattro ne rimangono due. La durata media si calcola fra i trenta ed i trentatre anni; il che vuol dire che di 33, ogni anno ne muore uno. Una vita regolata e senza vizi e stravizi, quando siavi buona costituzione, è l'unico modo di giungere ad una florida vecchiezza. Per fare strage di uomini, i vizi la vincono sulla pestilenza e sulla guerra! — Nel mondo si parlano fra tutti circa a 3600 lingue differenti, e si professano 1000 differenti religioni.

XI.

Divisione della superficie del Globo.

Quando vi dissi che la Terra è rotonda, e per questo si chiama anche *globo*, fui sollecito ad aggiungere che non è liscia e levigata come una palla d'avorio o di cristallo, ma che vi sono invece delle alture e degli avvallamenti. L'acqua, seguendo la sua natura di andare alla china, è andata a radunarsi nelle parti più basse, e le altre sono rimaste fuori all'asciutto. Così tutta la superficie del globo si divide in due parti principali; la parte asciutta, che si dice anche semplicemente *terra*, e quella ricoperta dalle acque, che si dice *oceano* o *mare*.

Il mare è molto più grande della terra, quasi quattro volte tanto, e però la circonda da tutte le parti colle sue acque salate. Ma intendiamoci bene: il mare è molto più grande della terra, se si parla del disopra solamente, cioè della superficie; perchè del resto ha il suo fondo anche esso, e non c'è luogo dove non si potesse trovare in un modo o nell'altro; e poi quando da qualche lato si ritira un poco, si vede che sotto c'è terra, come per tutto il resto del globo. Il quale, appunto perchè è diviso alla sua

superficie in terra ed acqua, lo chiamano ancora *globo terraqueo*.

Ora noi parleremo della divisione di quella parte che rimane all'asciutto, come dire delle *terre*, e poi del *mare*.

XII.

I continenti.

Fuori delle acque del mare si elevano tre *continenti* ed un gran numero di altre parti separate fra loro, che si possono girare facilmente torno torno, e si chiamano *isole*.

I continenti sono quelle estensioni molto grandi della parte asciutta del globo, che si possono percorrere da un capo all'altro, senza bisogno di attraversare l'oceano: e sono tre questi continenti, — *l'antico* — *il nuovo* — ed *il marittimo*. Il continente antico, detto così perchè conosciuto da secoli e secoli, comprende tre parti; L'EUROPA che è la nostra, L'ASIA che ci resta a levante, L'AFRICA che si trova a mezzogiorno. Il continente nuovo, scoperto che non sono ancora 400 anni da Cristoforo Colombo genovese, si chiama AMERICA, e resta lontano lontano dalla parte che va sotto il Sole. Il continente marittimo si chiama OCEANIA, e siede in mezzo al mare a scirocco da noi, che è la direzione fra levante e mezzogiorno. Per noi italiani è l'Oceania il paese più lontano che si possa dare; e si compone di un'isola grande quasi quanto tutta l'Europa, e però ha avuto il nome di continente, e di un numero infinito di isole più piccole sparse qua e là per quei mari.

XIII.

Il mare.

Che cosa è il mare lo sapete già e non importa che stia a ripetervelo ora; ma di esso voglio dirvi alcune cose che è bene saperle.

L'acqua del mare non è buona a beversi, perchè ha un sapore salato ed amaro: anzi una gran parte del sale che

si consuma, è levato dall'acque marine; che ce ne hanno tanto, che di cento litri se ne potrebbero levar sempre quasi quattro di sale. Eppure quest'acqua che non è buona a beversi, se non ci fosse, seccherebbe e morirebbe ogni cosa nel mondo, perchè tutta l'altra viene da lei. Senz'acqua, quanto durerebbero gli animali e le piante?

Vi pare impossibile che tutta l'acqua che c'è sulla terra possa venire dal mare; eppure è così. Il caldo del Sole fa alzare la nebbia, che è acqua cambiata in vapore, come il fumo che esce da un vaso d'acqua a bollore; la nebbia quando è su alto nell'aria doventa nuvole, e poi le nuvole spinte di qua e di là dai venti, ricadono a terra o in forma di acqua, o di neve, o di grandine. Dell'acqua piovana poi una parte filtra nel terreno, ed in tal modo si mantiene l'acqua di vena; un'altra piglia la via de'ruscelli e de' fiumi per tornare al mare o andarsene nei laghi; una terza si rifà nebbia daccapo, e poi nubi, e poi pioggia, e si ripete continuamente la medesima storia. Per tal modo il mare che riceve tutte le acque, non trabocca, perchè tanta ne da quanta ne piglia.

Veramente dei mari non ce n'è altro che uno, il quale circonda la terra da ogni lato: ma per comodo maggiore, si considera come se fosse diviso in tante parti, a ciascheduna delle quali si da il suo nome proprio, come, per esempio, *mar Mediterraneo*, *mar Nero*, *mar Rosso* ed altri moltissimi, che via via che anderemo innanzi nello studio della geografia, si rammenteronno. Nello stesso modo non c'è altro che un'Italia: eppure quanti nomi non prende nelle sue diverse parti? Per oggi contentatevi che vi dica le divisioni principali dell'Oceano che sono quattro. 1° *L'Oceano Atlantico*, che rimane fra l'Europa, l'Affrica e l'America. 2° *Il Grande Oceano*, più grande di tutti, che bagna l'America, l'Asia, l'Affrica e l'Oceania. 3° *L'Oceano Glaciale di tramantana* o del *nord*, che è su ai confini settentrionali dell' Europa, dell'Asia o dell'America. 4° *L'Oceano Glaciale di Mezzogiorno* o del *Sud*, nel quale non si conosce terra abitata.

XIV.

Definizioni.

Prima di andare innanzi, è necessario che vi spieghi, fanciulli miei, che vogliono dire alcuni nomi che vi toccherà a sentire spesso, e non se ne può far di meno. Volevo saltarlo a piè pari questo capitoletto, perchè prevedevo che dovesse riescirvi noioso: ma come si fa? Senza faticare non vien nulla, e lo studio vuole le sue fatiche anch'esso: sicchè bisogna che vi ci adattiate, se vi garba imparare. Statemi dunque a sentire di buona voglia, chè cercherò d'esser più breve che posso.

Alle volte avviene che due mari o due porzioni di mare si aprono come una via fra due terre, per riunirsi l'uno all'altro: e quella via si chiama *Stretto di mare*, o anche *Stretto* solamente. Supponete che questa stanza sia allagata d'acqua fino ad una certa altezza, e così la stanza accanto: saranno come due mari in piccolo, che si riuniscono insieme per l'uscio, che in questo caso fa da *stretto*.

Il mare circonda la terra da tutte le parti; ma non come circonderebbe questo tavolino, fate il caso, che torno torno è regolare e tirato colla pialla: invece ci sono certi rami di mare lunghi che entrano nella terra, ed ora è la terra che entra in mare; e così i contorni sono tutti frastagliati ed irregolari. Quei rami di mare che entrano nella terra si chiamano *Golfi*, e quei rami di terra che, come l'Italia, si allungano in mare, ed hanno l'acqua da tutte le parti, eccetto da quella dove si riattaccano al continente, si chiamano *Penisole*, che vuol dire *quasi isole*; perchè appunto han nome *Isole* quelle porzioni di terra staccate dai continenti, e bagnate da ogni lato dall'acqua.

Accade alle volte che la penisola si allunga e si allarga in mare, e resta attaccata al continente soltanto per una fettuccia di terra molto stretta a petto a lei; e questa fettuccia si chiama *Istmo*. Gli angoli delle terre che fanno punta in mare sono detti *Capi*.

I *Monti* sono quelle alture di maggiore conseguenza della superficie della terra; e quando sono in fila lungo

un bel tratto di paese, si dicono *Catene di monti*. Il monte più alto del mondo è il Davalagiri, in Asia, e la catena più lunga è quella delle Ande, in America. Alle volte i monti da certe aperture di sulla cima chiamate *crateri*, buttano fuori fuoco, fumo, pietre, cenere ed anche acqua bollente e fango: questi si chiamano *Vulcani*, da Vulcano che era il dio del fuoco dei pagani. In Italia, per esempio, c'è il Vesuvio, che è un vulcano nei pressi di Napoli.

Si dice *Fiume* una quantità d'acqua che scorre per un tratto più o meno lungo di paese: se la corrente è grande e conserva sempre il medesimo nome dalla *sorgente*, o dal suo principio che è lo stesso, finchè non finisce in mare, chiamasi *fiume reale*, o anche *fiume* solamente; quelle correnti poi che si gettano in un altro fiume, son dette *influenti* o *riviere*. I corsi di acqua che quando sta un pezzo senza piovere si seccano, pigliano il nome di *torrenti*. Il fiume più grande d'Italia è il Po.

Ho rammentato la parola *lago*, e non vi ho detto innanzi che significa: pazienza, ve lo dirò ora. *Lago* dicesi una quantità d'acqua salata o dolce, che è l'acqua bevibile, circondata da tutte le parti dalla terra. Il lago Maggiore ed il lago di Garda sono laghi d'Italia, e chi sa quante volte gli avete sentiti nominare. Forse qualcheduno di voi ne ha vedute le rive incantevoli e deliziose.

PARTE SECONDA

—

I.

L'Europa.

L'Europa è la più piccola parte del mondo: ma le supera tutte per la potenza e la civiltà de'suoi abitanti, dai quali a forza d'ingegno e di lavoro è stata ridotta, si può dire, un giardino. E' vero che in essa non si trovano i terreni grassi e fertili di alcune contrade dell'Asia e dell'America; ma non ci sono neppure gli aridi e sterminati deserti, non gli animali feroci, come leoni, tigri, pantere, coccodrilli e serpenti grossi e velenosi; non i venti terribili che altrove mettono sottosopra ogni cosa. Anzi, siccome riman tutta, salvo una piccola parte lassù a tramontana, nella zona temperata, il clima vi è mite e benigno, e gli uomini vi si possono dare al lavoro con tutta l'energia.

E quanto hanno lavorato gli uomini in Europa, fanciulli miei! Anticamente non era mica nello stato che si trova ora! Immaginatevela tutta foreste folte, da non ci passar raggio di sole; paludi a perdita d'occhio; fiumi che straripavano e allagavano ogni cosa; la malaria quasi per tutto! Non vi erano allora tanti utili animali, tanti frutti che fanno la vostra delizia, tanti prodotti della terra che danno da vivere a tanti milioni di uomini. I primi che ci vennero a stare cominciarono dall'asciugar le paludi, dal fare argini ai fiumi, dal diradare le foreste, e poi da altri paesi ci portarono quanto ci si trova di meglio di piante e di animali. Ora noi ce le godiamo tutte queste belle cose: ma va egli mai un pensiero di gratitudine a quei

popoli antichi che ce le hanno procurate, chi sa con quante fatiche e con quanti sacrifizi?

Potendola vedere tutta in un'occhiata, l'Europa ci parrebbe come una grande penisola, perchè ha il mare da ogni parte, salvo da levante, di dove par che si stacchi dall'Asia. Il mare che la bagna a settentrione è il mar Glaciale Artico, quel di ponente è l'Atlantico, ed a mezzogiorno il Mediterraneo. Questi mari poi si dividono in più piccoli che pigliano nomi diversi: ma per ora lasciamoli là, chè verrà il suo tempo anche per loro.

Gli abitanti dell'Europa sono 270 milioni, quasi tutti cristiani, divisi in vari stati e nazioni, e che parlano lingue diverse. Comunemente si divide in tre parti principalissime: 1. *Europa meridionale*, 2. *Europa di mezzo*, 3. *Europa settentrionale*. I nomi stessi bastano a dirvi in che consiste questa divisione: ed ora state attenti che vi rammenterò gli stati diversi contenuti in ciascheduna di quelle parti.

L'Europa meridionale si divide in cinque parti:

1. L'Italia, della quale la capitale è Firenze e dovrebbe esser Roma.
2. Il Portogallo, capitale Lisbona.
3. La Spagna, cap. Madrid.
4. Turchia Europea, cap. Costantinopoli
5. La Grecia e le Isole Ionieke, cap. Atene.

L'Europa di mezzo si divide in otto parti:

1. La Francia, cap. Parigi.
2. Il Belgio, cap. Bruxelles.
3. L'Olanda, cap. Amsterdamo.
4. La Confederazione repubblicana della Svizzero, che ha le città principali di Berna, Lucerna, Zurigo e Ginevra.
5. La Prussia, cap. Berlino.
6. La Confederazione Germanica del Nord, che ha le città principali, Dresda, Amburgo e Lubecca.
7. La Confederazione Germanica del Sud, che ha per città principali, Monaco, Ratisbona e Stutgarda.
8. L'Austria, cap. Vienna.

L'Europa settentrionale si divide in quattro parti:

1. L'Inghilterra, cap. Londra.
2. La Danimarca, cap. Copenaghen.
3. La Svezia o Norvegia, cap. Stocolma.
4. La Russia, cap. Pietroburgo.

Queste divisioni bisogna procurare di mettersele bene nella memoria, e di saper trovar poi ciascuno Stato e la sua capitale sulla carta geografica, starci per dire, ad occhi chiusi.

II.

I mari, gli stretti ed i golfi dell'Europa.

Mari. L'Europa è bagnata da quindici mari, dei quali tre molto grandi, che sono, come vi ho detto già, l'Oceano Glaciale Artico a tramontana, l'Atlantico a ponente, il Mediterraneo a mezzogiorno: e da questi sono formati gli altri dodici più piccoli, che ora dobbiamo vedere, cominciando dal Mediterraneo, il quale di tutti i mari interni dell'antico continente è il più grande, e piglia i seguenti nomi nelle sue parti diverse. A ponente dell'Italia si chiama mar *Tirreno* o *Toscano*, verso mezzogiorno mar *Siciliano*, a levante mare *Adriatico*. Il mare *Ionio* bagna le coste occidentali della Grecia, e l'*Egeo*, detto anche *Arcipelago*, a causa delle tante isole che ci sono, ne bagna le coste orientali. Dopo l'Arcipelago viene il mar di *Marmara*, che mette nel mar *Nero*, e poi il mar d'*Azof*, che fa come una punta nelle coste meridionali della Russia. L'oceano Atlantico forma la *Manica*, fra le coste della Francia e dell'Inghilterra, e più verso tramontana quello che si chiama mare del *Nord*, dal quale passando fra le coste della Scandinavia e della Danimarca, s'entra in un mare interno assai grande, detto mar *Baltico*. Quella parte dell' Oceano Glaciale Artico che entra nelle coste settentrionali della Russia, si chiama mar *Bianco*.

Stretti. In Europa gli stretti principali sono dodici.

Lo stretto di *Bonifacio* fra la Corsica e la Sardegna; quel di *Messina* fra la Sicilia e l'Italia; d'*Otranto* fra l'Ionio e l'Adriatico; dei *Dardanelli*, pel quale l'Arcipelago comunica col mar di *Marmara*; di *Costantinopoli* o *Bosforo* che unisce il mar di Marmara al mar Nero; d'*Enicale*, fra quest'ultimo mare e quel d'Azof. Lo stretto di *Gibilterra*, detto anche le *Colonne d'Ercole*, unisce il Mediterraneo all'Atlantico, nel quale sono i canali di *San Giorgio* e del *Nord*, fra l'Irlanda e l'Inghilterra; il *Passo di Calais*, fra l'Inghilterra e la Francia; il Cattegat, fra il Baltico e il mar del Nord; e finalmente, su nel mare Glaciale, è lo stretto di Vaigatzo di Kara fra la Nuova Zembla ed il settentrione della Russia.

Golfi. I golfi di maggiore importanza dell'Europa sono undici, cioè: quello di *Zuiderzee* che entra nelle coste settentrionali dell'Olanda; quelli di *Botnia*, di *Finlandia* e di *Riga* o di *Livonia* nel Baltico; il golfo di *Guascogna* nell'Atlantico, fra le coste occidentali della Francia e settentrionali della Spagna; di *Lione* e di *Genova* nel Mediterraneo; di *Taranto* e di *Lepanto* nell'Ionio; di *Venezia* nell'Adriatico; di *Salonica* nell'Arcipelago.

III.

Le Isole e le Penisole dell'Europa.

Isole. Che s'intende per isola voi già lo sapete; vediamo ora quali sono le isole principali dell'Europa, mare per mare dove si trovano. Non mi voglio scordare di dirvi innanzi, che quando parecchie isole sono molto vicine fra loro, tutte insieme si dicono *gruppo* o *arcipelago*.

Nel Mediterraneo ci sono queste isole: la *Corsica*, la *Sardegna*, la *Sicilia*, le *Baleari*, l'*Elba*, e finalmente l'isola di *Malta*, che è la parte più meridionale dell'Europa. Nel mare Ionio ci sono *Corfù*, *S. Maura*, *Cefalonia* e *Zante*: nell'Arcipelago, *Candia*, *Negroponte*, *Sciro*, *Lemno*, *Cerigo*, *Candia* ed il gruppo delle *Cicladi*: nell'Atlantico, l'*Inghilterra*, l'*Irlanda*, le *Feroe*, le *Orcadi*, le *Azzorre* e l'*Islanda*: nel Baltico, *Seeland*

Gotland, Oeland, Oesel, Rugen, Aland, e *Fionia*: nel mar Glaciale, lo *Spitzberg*, che resta nella parte più settentrionale dell'Europa, la *Nuova Zembla*, *Vaigatz* e le *Loffoden*.

Penisole. La parte meridionale dell'Europa si spinge dentro il mare con quattro penisole principali, che sono: L'*Italia*, per cominciare da casa nostra, nel Mediterraneo; la *Spagna* fra questo ultimo mare e l'Atlantico; la *Morea*, estrema parte meridionale della Grecia; e la *Crimea* nel mar Nero al mezzogiorno della Russia. Nella parte di tramontana vi sono due altre penisole, cioè la *Scandinavia* che comprende la Svezia o la Norvegia, e lo *Jutland* che forma il regno di Danimarca. La *Morea* e la *Crimea* sono riunite al continente da due *istmi*: quella per l'istmo di *Corinto*, questa per l'istmo di *Perekop*. Ve ne ricordate che cosa è un istmo? — Osservate una cosa, fanciulli miei: di queste sei penisole, che vi ho fatte vedere, cinque si cacciano in mare spingendosi verso mezzogiorno; ed una sola, che è quella di Danimarca, guarda dalla parte di tramontana. Ora dovete sapere che quanto a penisole è sempre così: quasi tutte accennano a mezzogiorno; ed anzi, tanto il continente antico che il nuovo vanno a finire nei mari del mezzogiorno in grandi punte, che sono altrettante penisole.

IV.

I monti dell'Europa.

I monti sono le alture più grandi della superficie della Terra, e già vi dissi che quando si estendono molto in lungo per un bel tratto di paese, si chiamano *catene*. Alle alture minori si dà il nome di colline, poggi, monticelli ec.: e dovete sapere anche che andando dall'equatore al polo, l'altezza dei monti diminuisce sempre. In Europa grandi catene di montagne non si trovano altro che nelle parti di mezzogiorno; perchè a tramontana, tolta la catena della penisola di Scandinavia, è come una vasta pianura che va senza

interruzione da una parte all'altra, e solamente ci sono delle piccole alture, tanto che bastino perchè le acque scolino di qua o di là. Sui monti più alti, e questo accade non solamente in Europa, ma per tutto il mondo, ci è tanto freddo, che la neve ci sta sempre da un anno all'altro; ed in que' fondi delle alte vallate dei monti, dove la neve non dimoia neppure nel fitto dell'estate, ci sono delle masse estesissime di ghiaccio, dette appunto *ghiacciaie*. Queste e le nevi perpetue sono molto utili; perchè sono come tanti serbatoi, che ci tengono in serbo un poco di umidità per quando è estate, o l'alidore farebbe bruciare ogni cosa. E se tutta quell'acqua non si trattenesse lassù in neve ed in ghiaccio, e nell' inverno precipitasse a basso tutta in un tratto, non ci sarebber fiumi che la potessero ritenere, e chi sa quanti allagamenti avverrebbero.

Le catene principali dell' Europa sono le seguenti: gli *Urali* là da levante, che dividono appunto l' Europa dall'Asia; i monti *Scandinavi*, fra la Svezia e la Norvegia; il *Caucaso* che va dal mar Nero al mar Caspio, e quanto è lungo fa da confine per quel tratto coll'Asia; le *Alpi* che sono al confina d' Italia colla Francia, la Svizzera e la Germania; gli *Appennini* che attraversano l' Italia per lungo; i *Pirenei*, fra la Francia e la Spagna; la *Sierra Morena* e la *Sierra Nevada* nella Spagna; il *Giura*, fra la Francia, la Svizzera e la Germania; le *Cevenne* e l'*Alvergna* in Francia; i *Carpazi* in Austria; i *Balcani* in Turchia.

Non finisce mica qui: ma altri ce ne sono di minore importanza, avrò luogo di farveli conoscere quando vi dovrò parlare dei paesi dove si trovano. Ora osservate che le catene dei monti vanno sempre per la lunghezza dei paesi che attraversano. L'Appennino in Italia ve ne da subito una prova di questa cosa.

V.

I Vulcani dell'Europa.

Sapete perchè le caldaie delle macchine a vapore, con quella furia che si fanno bollire, non scoppiano? Per-

chè ci sono degli sfiatatoi, detti valvole di sicurezza, che quando la forza dell'acqua bollente è tale che la caldaia non la potrebbe resistere, senza rompersi in mille frantumi, si aprono e lasciano uscire il vapore prepotente. Così è del nostro globo: il suo interno è un fuoco continuo, il quale in certi momenti lo manderebbe in pezzi, se non ci fossero i Vulcani, che sono come i suoi sfiatatoi. E quando non trova l'uscita facile e comoda, allora scuote violentemente la terra e si hanno i *terremoti*, che spesso inghiottiscono interi paesi, e menano rovine che pare impossibile a raccontarlo. Sicuro; anche i Vulcani fanno il suo male, perchè quelle materie che buttano fuori si precipitano giù pe' fianchi del monte come torrenti di fuoco, rovesciano ogni cosa che incontrano, e spesso hanno ridotto in fumanti rovine belle e floride città. Chi non ha sentito rammentare Ercolano e Pompei, due antiche città vicino a Napoli, che in una eruzione del Vesuvio, vulcano di quei luoghi, rimasero sepolte sotto la sua lava e le sue ceneri?

I vulcani che in oggi non sono più in attività, si chiamano *vulcani spenti*, e ce ne sono in numero grande; molti più di quelli attivi, che dicono in tutti essere da 500, fra più grossi e più piccoli! Qualche volta ne sono appariti anche in mezzo al mare, ed han fatto nascere delle isole, alcune delle quali sono rimaste, altre sono sparite poco dopo, come l'isola Giulia o Ferdinandea, che nel 1831 apparve a libeccio della Sicilia, e poi non si vide più, lasciando a mani vuote quelli che ci avevano fatto già sopra i loro conti.

In Europa ce ne sono 14 dei vulcani; ma i principali sono quattro solamente, cioè; il *Vesuvio* presso Napoli, l'*Etna* in Sicilia, lo *Stromboli* nell'isola del medesimo nome, che resta vicino alla Sicilia, e l'*Ecla* in Islanda.

VI.

I Laghi dell'Europa.

S'egli avviene che un fiume cammin facendo trovi un avvallamento, prima di seguitare per la sua strada, bisogna

che lo riempia, ed allora le acque si allargano e si forma un *lago*. Generalmente, quando quel fondo è ripieno, le acque seguitano il loro cammino per la via del fiume e se ne vanno dove questo le porta: ma alle volte si dà il caso che ci si fermano, ed il lago allora non ha sfogo nessuno, e si dice che è un *lago senza emissari*, vale a dire senza fiumi che ne portino via le acque. Mi domanderete: come mai questi laghi non traboccano, se ci va sempre dell'acqua e non ne va via da nessun luogo? Si fece la questione medesima parlando del mare, ve ne ricordate? quando vi dissi che il mare non da di fuori, perchè quanta ne riceve dell'acqua, tanta ne manda via in evaporazione. Lo stesso è di questi laghi che non hanno emissari.

L'acqua dei laghi è salata o dolce: ma l'hanno salata quasi tutti quelli che sono senza emissari; gli altri l'han dolce. Un'altra cosa vi voglio dire, e poi vi farò vedere sulla carta geografica quali sono i laghi più importanti dell'Europa. I laghi più grandi ed in numero più grande si trovano nei paesi che più sono lontani dallo equatore, perchè allora il freddo cresce ed in conseguenza l'acqua ha meno luogo di rasciugare. Che se l'acqua è poca ed appena inzuppa il terreno, allora è una *palude* invece di un lago.

I laghi d'Europa, i principali, come vi dicevo, sono questi. In Italia, il lago *Maggiore*, di *Como*, di *Garda* di *Perugia*, di *Bolsena* e di *Celano*: in Turchia, di *Zante*: il *Neusiedel* e il *Balaton* in Austria: di *Costanza* fra la Svizzera e la Germania del Sud: di *Ginevra*, di *Lucerna* e di *Zurigo* in Svizzera: il *Vener*, il *Vetter* e il *Melar* in Svezia: il *Ladoga*, l'*Onega*, l'*Ilmen* e il *Peipus* in Russia.

VII.

I Fiumi dell'Europa.

Vedete questa carta geografica? Guardate un poco queste linee tortuose, che cominciano sottili sottili dall'interno delle terre, e poi leggermente ingrossando

se ne vanno verso il mare, o finiscono incontrandosi con altre linee della medesima maniera, o anche in qualche lago. Rappresentano i fiumi, i quali alla sorgente, cioè al luogo del loro nascimento, sono piccoli e menano appena un filo d'acqua; ma poi mano a mano ingrossano, poichè per via ricevono l'acqua dei fossati, dei ruscelli e delle riviere, finchè non tocca anche a loro a sparire nella immensità dei mari. Il terreno pel quale corrono le acque si chiama *letto* del fiume, ed il luogo dove si versano nel mare, o in altro fiume, o in un lago, si chiama *foce* o *imboccatura*. Quando vi viene voglia di sapere qual sia la *destra* e la *sinistra* d'un fiume, non dovete fare altro che guardare per qual verso corrono le sue acque, voltarvi per quello anche voi, e la vostra destra sarà quella del fiume, e così la sinistra.

Le acque dell'Europa sono menate dai fiumi nei suoi tre mari principali che voi conoscete già, e molto ancora là dalla parte di levante, a confine coll'Asia, nel più gran lago che ci sia; tanto grande che gli hanno dato fino il nome di *mare*, e si chiama mar *Caspio*.

Ma vediamo ora quali sono i fiumi principali dell'Europa, secondo i mari ne' quali sboccano, e cominciando da tramontana.

Nel mar Bianco mettono la *Duina* e l'*Onega*.

Nel Baltico, la *Tornea*, la *Neva*, la *Duna*, il *Niemen*, la *Vistola* e l'*Oder*.

Nel mar del Nord, l'*Elba*, il *Veser*, il *Reno*, la *Mosa* e il *Tamigi* che viene dall'Inghilterra.

Nella Manica, la *Senna*.

Nell'Oceano Atlantico, la *Loira*, la *Garonna*, il *Mino*, il *Douro*, il *Tago*, la *Guadiana* e il *Guadalquivir*.

Nel Mediterraneo, l'*Ebro*, il *Rodano*, l'*Arno* e il *Tevere*.

Nell'Adriatico, il *Po*, l'*Adige* e la *Piave*.

Nel mar Nero, il *Danubio*, il *Dniester*, il *Nieper* e il *Don*.

Finalmente in quel gran lago che vi ho detto e che si chiama mar Caspio, sboccano il *Volga*, che fra i fiumi dell'Europa è il più grande di tutti, e l'*Ural* che per un bel tratto ci fa da confine coll'Asia.

VIII.

L'Italia.

A mezzogiorno dell'Europa si spinge nel mare Mediterraneo, piegando un poco verso scirocco, una bella penisola lunga e stretta, che quando è per finire giù nel mare Ionio, si apre in due, e prende così una forma che si rassomiglia veramente bene ad uno stivale. Questa è l'Italia, miei cari, la patria nostra, ch'io vorrei mettervi a tutti nel cuore, perchè non vi dimenticaste mai di amarla per quanto vi dura la vita.

Ora dunque, statemi attenti più che mai, perchè di tutte le parti della geografia nessuna ce ne può essere necessaria per noi più di quella che sono per insegnarvi; la geografia cioè del nostro paese. Di conoscere quello degli altri se ne potrebbe fare a meno, se volete, ma il nostro poi no: e però anche se anderemo un po' troppo per le lunghe, rimetteremo il tempo sbrigandoci di più quando saremo fuori di casa nostra.

Intanto la prima cosa della quale vi voglio fara avvertiti si è questa, che non tutta l'Italia è penisola; perchè a tramontana una bella parte, s'interna nel continente, e sono appunto in questa il Piemonte, la Lombardia e la Venezia, che avete sentito rammentare le mille volte: la penisola comincia un poco più sotto: e questo lo potete vedere benissimo a colpo d'occhio, guardandola sulla carta geografica. Ci sono poi le isole italiane, delle quali le più grandi sono la Sicilia, la Sardegna e la Corsica: cosicchè l'Italia si può dividere in tre parti principali, cioè: Italia continentale, Italia peninsulare, ed Italia insulare.

A questo punto mi sentirei tentato di mettermi a farvi l'elogio della patria nostra e dirvi che è bella, che è il giardino dell'Europa, che un sole come lei non l'ha nessuno, ed altre cose che vi farebbero certamente piacere: ma sarà meglio lasciarle dire agli altri. E poi, se è bella, che merito ci abbiamo noi, da metterci in superbia per questo? A noi tocca farla grande, cari miei, grande e potente, perchè quei di fuori la rispettino un poco più che non han

fatto finora, che è stata per tanti secoli divisa, oziosa, povera ed avvilita da tutti. Ma ora, come Dio vuole, è indipendente ed una, e se non saremo infingardi e dappoco, non può indugiar tanto a ripigliare il suo posto nel mondo. Da fare ce n'è dimolto, massime nell'agricoltura, perchè, sebbene il terreno sia grasso e fertile, e produca d'ogni ben di Dio, pure in essa siamo addietro; specialmente nelle parti che restano più a mezzogiorno, dove è trascuratissima.

IX.

Geografia fisica dell'Italia

Mari e Golfi. L'Italia, come sapete già, è una penisola: il mare che la bagna è il Mediterraneo, il quale lungo le coste piglia nomi diversi. Dalla parte di ponente, fin dove incomincia quel che è veramente la penisola, si chiama mar *Ligustico*; di lì in giù fino alla Sicilia, dicesi mar *Tirreno*; a mezzogiorno mare *Ionio*, ed a levante mare *Adriatico*. Nel primo c'è il golfo di *Genova*; nel secondo, sono i golfi della *Spezia*, di *Gaeta*, di *Napoli*, di *Salerno* e di *S. Eufemia*; nel terzo, quelli di *Squillace* e di *Taranto*; nel quarto, quelli di *Manfredonia*, di *Venezia* e di *Trieste*.

Stretti. Gli stretti d'Italia sono: lo stretto di *Bonifacio* fra la Corsica e la Sardegna; il *canale di Piombino* fra l'Elba e le coste della penisola; il *Faro* di *Messina* che divide la Sicilia dall'Italia; il canale di *Otranto*, pel quale l'Ionio si riunisce all'Adriatico.

Isole. Le isole più grandi d'Italia sono tre: la *Sicilia*, la *Sardegna* e la *Corsica*. Ve ne sono parecchie altre, ma più piccole assai, dellè quali basta rammentare l'*Elba*, la *Capraia*, *Ischia*, *Capri*, *Lipari*, e finalmente l'Isola di *Malta* che resta più lontana di tutte a mezzogiorno, ed è posseduta dagli inglesi, come alla Francia appartiene la Corsica.

Monti. Quando vi dissi dei monti dell'Europa, vi ricordate che rammentai fra gli altri anche le *Alpi* e gli *Appennini*? Sono queste due belle catene che appartengono all'Italia. Le *Alpi* ne circondano tutta la

parte continentale da un capo all'altro, ed hanno le più alte vette dell'Europa, che sono il monte *Bianco* e il monte *Rosa*, ricoperti sempre da un anno all'altro di neve. Gli *Appennini* sono una catena più bassa che attraversano quasi per il mezzo tutta la penisola da cima a fondo. Per questo il Petrarca, nostro poeta antico, chiamò l'Italia

il bel paese
Che Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe.

Ed il Giusti, poeta dei nostri tempi, facendola parlare sotto la figura d'uno stivale, disse:

Dalla coscia giù giù sino al tallone
Sempre all'umido sto senza marcire;
Taccenato di solida impuntura,
Ho l'orlo in cima e in mezzo la costura.

Nell'isola di Sicilia una catena di monti, che si possono dire un seguito dell'Appennino, va da levante a ponente e si chiamano le *Madonie*: dal mezzo di esse, dove l'altura ha nome *Pizzo di case*, una catena minore si stacca e si dirige a scirocco fino al capo *Passaro*, che è una punta di terra che si spinge in mare da quella parte. L'*Etna*, vulcano che già vi ho rammentato, è staccato affatto dagli altri monti, e resta in riva al mare a levante. La Sardegna e la Corsica sono attraversate da settentrione a mezzogiorno da una catena di monti detta *Sardo-Corsa*. La vetta più alta è nella Corsica, e si chiama *monte Rotondo*.

Fiumi. Le acque dell'Italia continentale sono menate al mare Adriatico da diversi fiumi: ma più grande di tutti è il *Po*, che da ponente a levante la percorre tutta: e poi ne vengono l'*Adige*, la *Brenta*, la *Piave*, il *Tagliamento*, l'*Isonzo* ed altri di minore importanza. — Le acque dell'Italia peninsulare, a causa dell'Appennino che c'è di mezzo, parte scolano nel Mediterraneo, e parte nell'Adriatico. Nel Mediterraneo ci vanno per i fiumi *Serchio*, *Arno*, *Tevere*, *Volturno* ed altri più piccoli: nell'Adriatico ce le portano il *Savio*, la *Ma-*

recchia, la *Foglia*, il *Metauro*, il *Tronto*, il *Sangro* ed altri minori.

I fiumi principali dell' Isola di Sicilia sono il *Salso* ed il fiume dei *Platani* che vanno a mezzogiorno, la *Giarretta* che finisce nel mare a levante, e il *Termini* a settentrione. Il *Flumendosa* e il *Tirso* sono in Sardegna; il *Golo* e il *Glavone* nella Corsica.

Laghi. Nell' Italia continentale sono di bellissimi laghi, che rasentano le falde delle Alpi, cioè il lago *Maggiore*, di *Lugano*, di *Como*, di *Garda* e l' *Iseo*. Nell' Italia peninsulare sono il *Trasimeno* o lago di *Perugia*, i laghi di *Bolsena*, di *Bracciano* e di *Celano* che si chiama anche *Fucino*.

Le isole hanno pochi e piccoli laghi; appena sono da rammentarsi il *Pantana*, il *Lentini* e il *Gurrida* in Sicilia.

Prodotti. Dei prodotti della terra è molto ricca questa nostra patria; e se noi fossimo più attivi ed industriosi chi sa mai quanto ne potremmo ricavare. L' Italia continentale è grassa e fertile di ogni ben di Dio, e ci vengono a meraviglia il grano, il riso, il lino, la canapa, la vite, il gelso, e ci sono pasture estesissime per i buovi e le pecore. La parte superiore della penisola non resta addietro, specialmente in vino ed in olio; ma ci sono molte paludi e per un gran tratto lungo le coste vi domina la malaria. La parte di mezzogiorno è più ricca che mai, ed oltre i prodotti rammentati qui sopra, gli aranci ed i limoni ci sono a boschi, ci cresce bene il cotone, la canna dello zucchero ed anche l'albero della cannella e la palma. Abbiamo ricche cave di ferro, di rame, di piombo, di pietre e marmi bellissimi. In Sicilia sono le più ricche cave di zolfo che abbia l' Europa. Ma giova ripeterlo, fanciulli miei, la natura per noi pare che abbia fatto tutto, ma noi coll'opera nostra non l'aiutiamo quanto sarebbe necessario, e perciò siamo molto poveri in confronto di altri popoli dell' Europa, sebbene non possano vantare essi terre fertili e ricche come le nostre. Ma essi in scambio lavorano dimolto, e noi stiamo dimolto a vedere.

Confini. L' Italia continentale confina a ponente

colla Francia, dalla quale è divisa dal fiume Varo e dalle Alpi, che in quel tratto si dicono *Alpi occidentali*; a settentrione colla Svizzera e coll'Austria, ed a levante parimente coll'Austria. Su tutto il confine sono le Alpi, poste dalla natura come una gran muraglia a difesa della nostra patria. Ma i monti non fanno nulla, se mancano il valore e le virtù cittadine.

X.

Geografia politica d'Italia.

Gli abitanti d'Italia e delle sue isole, che arrivano quasi a 27 milioni, non sono soggetti tutti ad un medesimo governo; e per questo rispetto si divide in sette parti, che sono: 1° *il Regno d'Italia*; 2° *le Provincie soggette al Papa*: 3° *la Repubblica di S. Marino*: 4° *l'Italia Francese*: 5° *l'Italia Svizzera*: 6° *l'Italia Austriaca*: 7° *l'Italia Inglese*. Ora vediamo queste parti ad una alla volta, facendo voti che venga un tempo, che tutte sieno riunite nel solo regno d'Italia.

1.

Regno d'Italia

Di tutta l'Italia delle otto parti sette compongono il regno italiano, che ha una popolazione di quasi 25 milioni. Il governo è monarchico costituzionale, la religione dei più è la cattolica; ma poi ognuno è libero di professare quella che più gli pare e piace. La capitale è oggi Firenze, ma dovrebbe esser Roma.

Tutto il regno si può dividere in tante contrade come appresso:

Nella ITALIA CONTINENTALE sono il *Piemonte*, la *Liguria*, la *Lombardia* e la *Venezia*.

1. Il *Piemonte* ha Torino per capoluogo, che ha 180 mila abitanti, e le sue città principali sono Aosta, Ivrea, Cuneo, Asti, Alessandria, Casale e Novara. L'agricoltura di questa provincia è molto innanzi, ci sono

belle praterie, risaie, e vi vengono rigogliosi i gelsi e le viti. Le miniere danno rame, ferro e piombo in abbondanza. Gli abitanti sono laboriosi, di proposito, e bravi soldati.

2. La *Liguria* resta sul golfo di Genova ed è separata dal Piemonte per un tratto delle Alpi, e per l'altro dall'Appennino. La sua città principale è Genova che fa 130 mila abitanti, ed è anche il porto più mercantile che abbia l'Italia: più a ponente si trova il porto di Savona, ed a levante quello militare delle Spezia. Il terreno sarebbe sterile, ma per la industria degli abitanti è diventato come un giardino di olivi, d'agrumi e di viti, in specie quella parte che resta a ponente di Genova. Gli abitanti sono bravi marinari, e nelle cose di commercio molto accorti e sottili.

3. La *Lombardia* è separata dal Piemonte dal Ticino, che è un fiume che porta le acque del lago Maggiore nel Po: la sua città principale è Milano con 200 mila abitanti, e poi ne vengono Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Pavia e Lodi. La Lombardia è il paese più fertile d'Italia, e c'è grande ricchezza di gelsi e di praterie, dove allevano numeroso bestiame. I suoi laghi sono molto pescosi: e le miniere danno ferro, rame e vetriolo. Milano è la più ricca città d'Italia.

4. La *Venezia* che va dal Mincio all'Adriatico ha per capoluogo Venezia che fa 150 mila anime, ed è un porto molto ricco ed una delle più belle città del mondo: poi ne vengono Padova, Verona, Vicenza, Treviso, e Udine. Il terreno è fertile come la Lombardia, salvo presso le coste dell'Adriatico dove i fiumi impaludano. Fanno buone raccolte di grano, e lavorano bene la seta, la lana ed il cristallo.

L'ITALIA PENINSULARE comprende l'*Emilia*, la *Toscana*, le *Marche*, l'*Umbria* e le *provincie Napoletane*.

1. L'*Emilia* si compone di quelli che prima si chiamavano ducati di Parma e di Modena, e delle Romagne. — Il *Modenese* ha per capoluogo Modena con 38 mila abitanti, e città principali Reggio e la Mirandola — Il *Parmense* ha per capoluogo Parma con 40 mila abitanti e città principale Piacenza. — Le *Romagne* hanno per ca-

poluogo Bologna che fa 90 mila abitanti, e città principali Ferrara, Forlì, Ravenna, Imola, Faenza e Rimini. Il paese è montuoso, ricco di pascoli, boschi, vigneti e fertili campi. Nel bolognese vien bene la canapa: sul mare sono le micidiali paludi di Comacchio. Le miniere vi sono ricche di buoni marmi, e son famosi nel mondo quelli di Massa e Carrara, specialmente per fare le statue: neppure vi mancano di ferro, di rame e di sale.

2. *La Toscana* posta tra l'Appennino e il Mediterraneo, salvo una piccola striscia della parte dell'Emilia, ha per capoluogo Firenze che fa 140 mila abitanti, e per città principali Livorno, Pisa, Lucca, Siena, Arezzo, Pistoia, Grosseto, Prato e Volterra. La Toscana è un paese molto ridente, dove fanno ameno contrasto il monte, il colle e il piano. Grasso e fertile è il terreno, salvo le paludi in riva al mare, dove domina la malaria; ma per l'industria degli abitanti non sta alla pari colle provincie dell'Italia continentale. Le viti e gli ulivi vi sono ben coltivati e danno buon frutto. La paglia da cappelli non si trova altro che qui. Ha la Toscana ricche miniere di marmo, d'alabastro, di rame e di ferro. Presso Volterra sono le saline, e non molto lungi di lì il borace di Montecerboli, che è un sale tanto adoperato nelle manifatture.

3. *Le Marche* sono dalla parte dell'Adriatico, cominciano sotto Rimini e finiscono al fiume Tronto; Ancona, bel porto sull'Adriatico con 36 mila abitanti, ne è il capoluogo, e poi ci sono da rammentare più specialmente Urbino, Pesaro, Macerata, Fermo ed Ascoli. Il terreno è ben coltivato, dà vino e buone raccolte di granaglie. I marchigiani sono molto industriosi, d'indole buona, ma piuttosto risentiti.

4. *L'Umbria* rimane a scirocco della Toscana, ha per capoluogo Perugia di 20 mila anime, e per città principali Spoleto, Foligno, Nocera, Todi, Assisi, Narni e Terni. Quanto al terreno si assomiglia molto alla Toscana, e così nei suoi prodotti.

5. *Le provincie del Napoletano*, che pigliano tutto il mezzogiorno della nostra penisola, hanno per capoluogo Napoli, che fa 420 mila abitanti, e città principali

Campobasso, Sulmona, Benevento, Pozzoli, Sorrento, Capua, Crotone, Foggia, Manfredonia, Barletta, Bari, Taranto, Otranto e Lecce. Quanta ricchezza di prodotti vi sarebbe in queste provincie, se gli abitanti, specialmente quelli delle campagne, fossero meno dediti all' infame brigantaggio e più industriosi e non vi fosse tanta mancanza di strade a mettere in comunicazione fra loro i diversi paesi! Vi si trova quanto nelle altre parti d'Italia, e poi i prodotti dei paesi caldi. Gli aranci e i limoni ci sono a boschi, e ci provano benissimo il cotone, la canna di zucchero e il tabacco. Buone coltivazioni sono nelle parti più vicine a Napoli. Le pecore vi danno una lana eccellente, e di molto pregio vi sono i cavalli.

DELL'ITALIA INSULARE appartengono al regno italiano la Sicilia, la Sardegna, l'Elba, di faccia alle coste della Toscana, ed altre isole più piccole.

La Sicilia di 2 milioni e 200 mila anime è la più importante delle isole del Mediterraneo: la sua città principale è Palermo con 186 mila abitanti; poi viene Messina che ne ha 80 mila, e quindi Catania, Siracusa, Acireale, Marsala, Sciacca, Trapani, Milazzo e Monreale. La Sicilia manca affatto di strade, ma la sua fertilità è prodigiosa, e le viti e il grano vi vengono con nulla. Limoni, aranci, cotone e ogni cosa più che nel Napoletano: ma lavorano poco gli abitanti, e per questo, specialmente nell'interno, sono molto poveri.

Vicino alla Sicilia sono altre isole più piccole, come le isole di *Lipari*, le *Egadi*, *Ustica* e la *Pantellaria*.

La Sardegna resta nel mezzo del Mediterraneo, e sebbene sia grande quasi quanto la Sicilia, fa a quattro volte meno di abitanti. La sua città principale è Cagliari che ne ha 30 mila, e poi viene Sassari: le altre non meritano il conto rammentarle, perchè piccole e poco abitate. Il paese è fertile ma poco coltivato, ed in molti posti, specialmente lungo la costa del mare, vi domina la malaria. Gli agrumi vi vengono belli e vegeti come in Sicilia.

A settentrione della Sardegna sono gli scogli della *Maddalena*, che importa rammentare, perchè fra essi è l'isola di Caprera dove sta il Garibaldi

L'*Elba* fa parte di un numero d'isole che si dice *Arci-*

pelago toscano; essa è la maggiore, produce buon vino ed ha miniere di ferro di prima qualità. Il capoluogo dell'isola è Portoferraio che non fa altro che 3900 abitanti. Accanto vi sono la *Capraia* e la *Pianosa*, e più su a tramontana la *Gorgona*, che appena sarebbero da rammentarsi, se non fossero tanto prossime all'Italia.

Nel golfo di Napoli sono le tre piccole isole d'*Ischia*, di *Procida* e di *Capri*; e nell'Adriatico ce ne sono cinque anche più piccole dette *Isole di Tremiti*.

2.

Stato del Papa.

Propriamente lì sullo stinco dello stivale c'è una piccola parte della penisola che non è ancora del Regno d'Italia, ma sta sotto l'obbedienza del Papa. Roma, che è la capitale di questo piccolo stato, risiede sul Tevere e fa quasi 200 mila abitanti: le altre città di qualche importanza sono Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone. La popolazione di questo resticciuolo del regno sacerdotale in Italia è di 684 mila abitanti. L'industria e il commercio vi sono in condizioni miserabilissime; e l'agricoltura quasi in assoluto abbandono, cosicchè vi si vedono immense campagne incolte e deserte, e la malaria vi mantiene la morìa. Effetto di un governo contrario ad ogni civile progresso.

3.

La Repubblica di San Marino.

Di là dall'Appennino, dalla parte del mare Adriatico, è sul monte Titano la piccola repubblica di S. Marino, che fa appena 7 mila anime. San Marino con 1000 abitanti ne è la capitale e resta in vetta del monte. Gli altri stanno per la campagna ed in tre piccole borgate. E' una repubblica microscopica, che pure conta 500 anni di vita.

4.

Italia Francese.

Dalla parte di ponente l'Italia continentale finirebbe al piccolo fiume Varo, che scende giù dalle Alpi e finisce in mare poco lungi da Nizza: ma la Francia comincia prima di questo confine e arriva fin presso a Ventimiglia, e così possiede un territorio italiano che fa da 130 mila abitanti. La città principale è Nizza, poi viene Villafranca e poi Monaco, tutte e tre sul mare.

Oltre questa provincia di terra ferma, la Francia possiede in Italia anche l'isola di Corsica, la quale fa 250 mila abitanti. Aiaccio dove nacque Napoleone I è il capoluogo della Corsica, ma la città più importante è Bastia con 19 mila abitanti: sono pure da ricordarsi Corte e Bonifazio. Il suolo è fertile e dà olio, vino ed agrumi: ma le ricchezze principali sono i boschi e le miniere di marmo e di ferro.

5.

Italia Svizzera.

A tramontana dell'Italia continentale, fra il Piemonte e la Lombardia, c'è di qua dalle Alpi un paese montuoso traversato dal fiume Ticino, che fa parte della Svizzera, e si chiama il *Cantone del Ticino*. La popolazione passa di poco i 100 mila abitanti, e la sua città principale è Lugano che ne fa appena 5000. Sono pure da ricordarsi Locarno e Bellinzona. Il popolo è industrioso, specialmente nell'agricoltura, e commercia in cacio, bestiame e seta. Il cantone svizzero dei Grigioni si stende anche sul continente italiano, ma per poco e con una popolazione di 15 mila abitanti. Il luogo principale da questa parte è Vico Soprano.

6.

Italia Austriaca.

L'Austria possiede ancora in Italia alcune provincie, e sono il *Trentino* e il *Governo del Littorale*.

Il *Trentino* resta a settentrione del lago di Garda ed ha per capoluogo Trento e poi le piccole città di Rovereto, Bressanone e Bolzano. La popolazione è di poco più che 500 mila. Vi sono molti olivi, gelsi, viti e miniere di ferro e di rame.

Il *Governo del Littorale* è quella parte italiana di là dall'Isonzo che si stende sulla costa orientale dell'Adriatico fino a Fiume sul golfo di Quarnero. La parte principale è la penisola d'Istria, e la città più importante di tutte è Trieste, che fa 70 mila abitanti e risiede in fondo al golfo del medesimo nome. Le altre città più di conseguenza sono Capo d'Istria, Pola, Gorizia e Gradisca.

7.

Italia Inglese.

L'*Italia Inglese* si compone dell'isola di Malta e di due altre isolette, Gozzo e Comino, che sono lì presso: in tutto una popolazione di 150 mila abitanti. Malta ha uno dei primi porti del mondo, e di lì tengono gl'inglesi molta padronanza nel Mediterraneo. La città principale è la Valletta.

Qui finisce, fanciulli miei, quanto volevo dirvi della geografia d'Italia. Ci sarebbe stato da dire di più; ma per voi che siete ancora piccoli mi pare che basti. Badate di non ve la dimenticare; e, quel che preme, procurate di non dimenticarvi mai che ancora ci sono delle parti che non sono comprese nel regno italiano. Poca cosa, ma ci sono; ed io invidio cui toccherà di far tutto un capitolo, scrivendo la geografia della patria nostra. Un nostro poeta faceva già dire queste parole allo Stivale, intendendo per esso l'Italia che ne ha la figura:

Se volete rimettermi davvero,
Fatemi, con prudenza e con amore,
Tutto d'un pezzo e tutto d'un colore.

XI.

Il Portogallo.

Questo piccolo regno resta nella parte occidentale della penisola di Spagna ed è bagnato dal mare Atlantico. La popolazione è di 4 milioni; il terreno è fertile quanto si può dire, e gli aranci ed i vini del Portogallo sono famosi per tutto: ma lavorano poco e però c'è dimolta miseria. La capitale è Lisbona, buon porto con 250 mila abitanti, ma soggetta a spessi terremoti; e poi ci sono Oporto, Coimbra, Evora e Braga. — I suoi fiumi principali sono il *Mino*, il *Duero*, il *Tago* e la *Guadiana*. Dei monti basta rammentare la *Sierra d'Estrella*.

XII.

La Spagna.

Levato il Portogallo, quel che rimane della penisola ispanica forma il regno di Spagna, che fa quasi 16 milioni di abitanti, ed è bagnato dal mare Atlantico e dal Mediterraneo. Chiedete e domandate, nella Spagna ci nasce ogni cosa, vino, olio, aranci, pepe e la canna di zucchero. La natura ha fatto tutto per lei; ma i suoi abitanti l'aiutano poco, e così non rende quel che potrebbe. Fra gli animali rammento i *merini* che sono delle più belle pecore del mondo, ed i cavalli di razza araba, che ce ne sono tanti in una sua provincia chiamata Andalusia. — La capitale è Madrid con 200 mila abitanti: altre città di molta conseguenza sono Barcellona, Cadice, Malaga e Corogna, sul mare; Siviglia, Granata, Cordova, Valenza e Toledo, nell'interno. — I suoi fiumi principali sono il *Mino*, il *Duero*, il *Tago*, la *Guadiana* e l'*Ebro*; monti, i *Pirenei*, il *Guadarrama* e la *Sierra Nevada*.

Sul pendìo meridionale dei Pirenei, che fanno di confine fra la Spagna e la Francia, è la piccola *Repubblica di Andora*. Sono 15 mila abitanti che vivono di agricoltura, delle miniere e del taglio delle foreste. La capitale è Urgel.

XIII.

La Grecia.

A levante d'Italia, fra l'Ionio e l'Arcipelago, si trova il regno di Grecia, che fa un milione e 300 mila abitanti. Si compone di tre parti distinte: 1. della continentale, che si chiama Livadia, a tramontana; 2. della penisola di Morea, rinnita alla prima dall'istmo di Corinto, a mezzogiorno; 3. delle isole. Tutto il paese è molto montuoso, nè gran cosa fertile, salvo le isole. Anche l'agricoltura è addietro; ma sono poco più di trent'anni che la Grecia è libera dai turchi, e la libertà e l'indipendenza non han potuto portarvi ancora i loro frutti. Le isole principali sono queste: Corfù, Cefalonia e Zante, nel mare Ionio; Negroponte e le Cicladi, che sono un gruppo di 25, nell'Arcipelago. La capitale è Atene che fa 40 mila abitanti, e quindi ci sono Missolungi, Lepanto, Patrasso, Navarrino, Napoli di Romania e Negroponte tutte in riva al mare. — Il fiume principale è il *Cefiso*, ed i monti sono un seguito della catena *Ellenica* che forma, fra gli altri, il *Parnaso* e l'*Elicona*.

XIV.

La Turchia Europea.

La Turchia Europea, che dall'Adriatico e dall'Ionio va fino al mar Nero, non è altro che una parte dell'antico impero Greco, e si chiama così perchè l'Europa comporta ancora di avere i Turchi in casa sua. Sarebbe un paese d'incanto, ma con quel governo non si progredisce, e non vi possono fiorire nè le arti nè il commercio. La popolazione, che è 16 milioni, languisce in una grande miseria che è l'unico retaggio dei popoli schiavi: cosicchè, sebbene il clima sia buonissimo e sano, ogni tanto ci fa strage la morìa. Il terreno da d'ogni cosa, e ci sono miniere d'oro, d'argento, di rame e di bellissimi marmi. — La capitale di questo impero è Costantinopoli, che rimane sullo

stretto del medesimo nome ed ha 600 mila abitanti; sono buoni porti Varna sul mar Nero, Gallipoli allo stretto dei Dardanelli e Salonica: delle città dentro terra sono da ricordarsi Adrianopoli, Gianina, e Larissa.

La Moldavia, capitale Iassy, la Vallacchia, capitale Bukarest, la Servia, capitale Belgrado, tre regioni a tramontana, non spettano a questo impero che come principati vassalli.

Anche il Montenegro, piccolo paese montuoso in riva dell'Adriatico, è legato alla Turchia con una specie di vassallaggio.

Il fiume principale della Turchia è il *Danubio*, che va a finire nel mar Nero; quindi ne viene la *Maritza*, che mette nell'Arcipelago. I monti sono i *Balcani*, che vanno da ponente a levante, e le *Alpi Elleniche*, che si dirigono a mezzogiorno a trovare il regno di Grecia.

XV.

La Francia.

Nella parte centrale dell'Europa, in quella che più si spinge a ponente sull'Atlantico, è posta la Francia, che è un impero di 37 milioni, ed uno degli stati più civili e potenti del globo. A mezzogiorno è bagnata ancora dal Mediterraneo. Di prodotti è ricca, e l'agricoltura vi fiorisce quanto mai, e ne hanno granaglie, vini e tutto che può esser buono ai bisogni dell'uomo. Di miniere scarseggiano. L'industria e il commercio vi sono attivissimi, e per le cose di moda non c'è chi gli arrivi. La capitale è Parigi con un milione e 800 mila abitanti. Sull'Atlantico ha i porti di Calais, di Cherbourg, di Nantes e di Bordeaux; sul Mediterraneo ha Tolone e Marsilia. Le città principali dell'interno sono Lilla, Versailles, Strasburgo, Lione, Orleans, Santo Stefano e Avignone. — I suoi fiumi di più importanza sono la *Senna*, la *Loira*, e la *Garonna* che finiscono nell'Atlantico, e il *Rodano* che finisce nel Mediterraneo. — Dalla parte di Spagna sono al confine i monti *Pirenei*, da quella d'Italia le *Alpi*, e il

monte *Giura* dalla Svizzera. Nelle parti di settentrione il territorio francese è quasi tutto pianeggiante, salvo le *Ardenne*, monti poco elevati presso il confine col Belgio.

XVI.

I Paesi Bassi.

I Paesi Bassi giacciono a tramontana della Francia ed hanno le coste a ponente e tramontana sul mar del Nord. Il nome lo pigliano dalla natura del terreno, che si stende in pianura poco sopra al livello del mare, ed in alcuni luoghi è anche più basso; cosicchè per non essere allagati, han fatto quei popoli lungo le coste degli argini, che non si sa neppure quanto possono esser costati. Vi sono molti golfi e canali, e levato il vino e poche altre cose che nascono in paesi caldi, v'è tutto ciò che richiede per suo bisogno la vita umana. Monti non ve ne sono, ma si fiumi belli e navigabili, principali il *Reno*, la *Mosa* e la *Schelda*. Gli abitanti sono colti, industriosi e dediti al traffico; buona gente ed amano la patria quanto si può dire. Tutto il paese si divide nei due regni del Belgio e dell'Olanda.

Il *Belgio* piglia tutta la parte di mezzogiorno, ha quasi 5 milioni di abitanti, e per capitale Bruxelles, che ne ha 290 mila. Sul mare ha le città di Anversa ed Ostenda, e nell'interno Gand, Liegi, Bruges, Tournay, Mons ed altre di minore importanza. I belgi parlano il francese ed in religione sono quasi tutti cattolici.

L'*Olanda* giace fra l'aspetto settentrionale ed occidentale dei Paesi Bassi, fa 3 milioni e 500 mila abitanti ed ha per capitale Amsterdamo, che ne conta 250 mila. Oltre Amsterdamo, sul mare ha Rotterdamo, Flessinga, Helder e Zaardam; nell'interno Aia, Utrecht, Leida ed altre minori. Parlano l'olandese che è come un dialetto tedesco, ed in religione sono cristiani di una setta protestante.

XVII.

La Confederazione Svizzera.

Fra la Francia, l' Italia e la Germania è la Confederazione Svizzera, tutta compresa in un paese bellissimo, per monti, laghi, fiumi e vallate che fa la delizia dei viaggiatori. È uno stato che si compone di 22 piccole repubbliche dette *cantoni*, che sono legati insieme col patto di aiutarsi a vicenda, e formano tutti in questa maniera quel che si dice una repubblica federativa. Gli abitanti sono 2 milioni e mezzo, e le città principali sono Berna, Lucerna, Zurigo, Ginevra e Basilea: tutte di poca popolazione, chè la maggiore, che è Ginevra, arriva appena a 30 mila. — I suoi monti sono diramazioni delle Alpi, come le *Alpi Grise* ed il monte *Krispalt*. I fiumi principali sono il *Reno* ed il *Rodano* che vi hanno l'origine. In religione ci sono calvinisti e cattolici; e secondo i cantoni vi si parlano la lingua tedesca, francese ed italiana.

XVIII.

L'Impero d' Austria.

Questo impero di una popolazione di 32 milioni di abitanti risiede nel centro dell'Europa, ed ha per capitale Vienna che ne conta 500 mila. All'intorno si trova la Russia, la Prussia, la Svizzera, la Baviera e l'Italia; e si compone di provincie svariatissime per clima, lingua, costumi e religione. L'industria e l'agricoltura vi sono in molto prospero stato; ed hanno buone miniere d'oro e d'argento, ma più specialmente di ferro, di rame e di mercurio. Grandissime vi sono le foreste. Sull'Adriatico, oltre quelli rammentati, dove vi parlai dell' *Italia Austriaca*, ha i piccoli porti di Spalatro, Ragusa, Cattaro ed altri di minor conseguenza; nell'interno, dopo Vienna, ha Praga, Pest, Buda, Presburgo, Cracovia, ed altre minori città. I fiumi sono il *Danubio*, l'*Elba*, il *Dniester*, e nel

primissimo loro tratto di corso anche l'*Oder* e la *Vistola*: i monti le *Alpi* con alcune diramazioni, i *Carpazi* ed i *Sudeti*.

XIX.

La Germania.

Giace la Germania nella parte più centrale dell'Europa, ed è tagliata da varie diramazioni di montagne che vengono dalle Alpi, le quali verso settentrione si abbassano sempre, cosicchè la parte settentrionale non è altro che una vasta pianura, che finisce sulle coste del Baltico e del mar del Nord. Vi sono vaste foreste e terreni ben coltivati che producono di ogni cosa, ma specialmente canapa e lino. La bagnano molti e grandi fiumi, e più di 60 navigabili. La Germania si divide in due grandi parti, che sono la *Confederazione del Nord* con 29 milioni di abitanti, e la *Confederazione del Sud*, che ne ha 8 milioni e 500 mila. Quelli del Nord in fatto di religione i più sono cristiani protestanti; quelli del Sud sono cattolici. Il governo è per tutto costituzionale.

La Confederazione del Nord si compone di 22 stati, a capo de' quali è la Prussia, più grande di tutti, e che sola fa 23 milioni; dopo ne viene il regno di Sassonia, che ne ha 2 milioni e 300 mila; gli altri sono piccoli stati di poca popolazione, e basta rammentare i principali, cioè i granducati di *Meclemburgo-Schwerin*, di *Oldemburgo* e di *Sassonia-Weimar*: i ducati di *Brunswich*, di *Anhalt* e tre che pigliano il nome dalla *Sassonia*: poi il principato di *Lippe-Detmold*, e finalmente le città libere di *Amburgo*, *Lubecca* e *Brema*.

Il *Regno di Prussia* ha per capitale Berlino che fa 400 mila abitanti, ed è anco capitale di tutta la Confederazione del Nord. I suoi porti principali sono Danzica, Conisberga, Stettino; e le città interne sono Breslavia, Posen, Magdeburgo, Postdamo, Francforte sull'Oder, Francforte sul Meno, Annover e Gottinga.

Il *Regno di Sassonia* ha Dresda per capitale con 100 mila abitanti, e poi è famosa Lipsia per le tante stamperie e botteghe di librai che ha.

Della Confederazione del Sud lo stato principale è il regno di Baviera, che fa da 4 milioni e 700 mila abitanti, e la sua capitale è Monaco che ne fa 95 mila. Ha quindi le città assai importanti di Nuremberga, Augusta e Ratisbona. Gli altri stati sono il *regno di Wurtemberg*, con una popolazione di 1 milione e 700 mila abitanti; la sua capitale è Stuttgarda: il *granducato di Baden*, capitale Calsruhe, quello di *Assia*, capitale Darmstadt, ed il *principato Lichtenstein* che fa solamente 7900 abitanti.

I fiumi più grandi della Germania sono il *Weser*, l'*Elba*, il *Reno*, la *Vistola* e l'*Oder*; i monti molte diramazioni delle Alpi, come ho detto già, e principali lo *Selva-Nera* e l'*Odenwald*.

XX.

Le Isole Britanniche.

A tramontana dell'oceano Atlantico, e rasente alle coste della Francia, sono alcune isole, dette *Isole Britanniche*, e formanti insieme il regno d'Inghilterra, con una popolazione di 28 milioni di abitanti. Due di queste, la Gran Bretagna che resta a levante, e l'Irlanda a ponente, sono le più grandi che abbia l'Europa, e la prima è grandissima: le altre sono di poca importanza, e basta che rammentiamo quelle che restano verso settentrione, cioè le *Ebridi*, le *Orcadi* e *Shetland*. La Gran Bretagna si divide in due parti; l'Inghilterra propria a mezzogiorno, e la Scozia a settentrione; sicchè questo regno si compone di tre parti principali: 1. L'*Inghilterra* che ha per capitale Londra, città di 2 milioni e 800 mila abitanti: 2. La *Scozia*, capitale Edimburgo con 140 mila: 3. l'*Irlanda*, capitale Dublino con 300 mila.

È l'Inghilterra il paese più commerciante, più industrioso e più ricco del mondo. In ogni maniera di lavoro gl'inglesi vanno avanti a tutti; ed anche nell'agricoltura hanno saputo far tanto bene, che quantunque il terreno non vi sia gran cosa fertile, pure nessuno altro è così ben coltivato in Europa, nè rende frutto quanto quello: e tutto ciò hanno ottenuto a forza di scienza e di lavoro! Hanno

ricche miniere di ferro, di stagno e ricchissime di carbon fossile. Nell'allevamento del bestiame sono famosi; basta dire dei cavalli inglesi che son tanto in grido, e della lana eccellente che ricavano dalle loro pecore.

Per potenza marittima non c'è nessuno che possa stare a petto all'Inghilterra; e nell'arte di governo può insegnare a tutta l'Europa. Gente di carattere sono gl'Inglesi; e però han potuto acquistar tanta potenza in tutte le parti del mondo: figuratevi che nelle Indie solamente, che è un paese dell'Asia, hanno ridotto sotto il loro impero una popolazione di sopra a 150 milioni d'anime!

Londra è la capitale del regno, ed è la città più grande e più commerciante del mondo; e sebbene posta assai addentro sulle rive del fiume Tamigi, è un porto grande e comodo: poi fra i porti ne vengono Portsmout, Plymout, Bristol, Liverpool, Newcastle, Edimburgo e Dundee nell'Inghilterra propria e nella Scozia. Dublino, Limerik e Corksononell'Irlanda. Fra le città interne le principali sono Manchester, Leeds, Greenwich, Yorch e Oxford nell'Inghilterra propria; Glascovia, Paisley e Perte nella Scozia; Enniskillen nell'Irlanda. — I fiumi principali sono il *Tamigi*, la *Saverna* e la *Tweed* che divide la Scozia dall'Inghilterra. — Dei monti basta ricordare i *Granpiani* in Scozia, ed i monti *Scheviot* fra la Scozia e l'Inghilterra.

XXI.

La Danimarca.

Dalle coste della Germania si spinge nel mare del Nord una penisola lunga, piana e stretta assai, che par tenti di andare ad incastrarsi nelle coste meridionali della penisola di Scandinavia. È la penisola dell'*Jutland*, che con alcune isole lì intorno dalla parte di levante, principali *Seeland*, *Fionia* e *Laaland*, forma il regno di Danimarca; il quale ha 2 milioni e 700 mila abitanti, retti a governo costituzionale, e luterani in religione. Il clima della penisola non è buono, e neppure fertile il terreno, se non lungo le coste: ma sono fertili e popolatissime le isole. La capitale Copenaghen ha 150 mila abitanti, e risiede

sull'isola Sceland: quindi ne vengono Elsenoer sullo stretto del Sund e Flensburgo nella parte più meridionale della penisola. — Fiumi e monti non ce ne sono in questo regno di tali, che metta il conto farne parola. Ma bisogna rammentare l'Islanda, isola che resta lontano su dove finisce il mare del Nord e comincia l'Oceano Glaciale. Essa è montagnosa ed ha l'Ecla che è uno dei vulcani principali dell'Europa, e poi sorgenti numerose di acqua calda e bollente. Gli abitanti sono da 60 mila, vivono del bestiame e della pesca, e non c'è fra loro quasi nessuno che non sappia leggere. Il capoluogo è Reikiavick sulla costa di ponente e fa 600 anime.

XXII.

Svezia e Norvegia o Scandinavia.

Dalla parte orientale del settentrione dell'Europa si stacca una penisola molto grande, e viene giù diretta verso mezzogiorno, come a separare il mare del Nord dal Baltico. Questa penisola forma il regno di Svezia e Norvegia. La Svezia resta a levante sul Baltico, e la Norvegia dalla parte opposta, e a tramontana sul mar del Nord e sull'Oceano Glaciale artico. Una catena di monti detti Scandinavi attraversa la penisola quanto è lunga e la divide in due parti. Il suolo è ricco di miniere, specialmente di ferro e di rame; ma v'è anche l'oro e l'argento. Le città vi sono rare e scarsi gli abitanti: cosicchè essendo grande più del doppio dell'Italia, non ne fa altro che 4 milioni e 600 mila. Appartengono a questo regno le isole del Baltico, Gotland e Oeland. La sua capitale è Stocolma, città di 170 mila anime, e quindi sono città principali Gefle, Bergen, Gotemburgo e Cristiania fra i porti; e Sala, Upsala e Talun fra le città mediterranee. In religione sono luterani. — I fiumi più considerabili sono la Tornea, in cima al golfo di Botnia, ed il Gotha che porta al mare le acque del lago Vener. Ed a proposito di laghi, la Norvegia ne ha tanti che fu chiamata fino *terra dei laghi*: dicono di averne contati da 30 mila!

XXIII

La Russia.

Tutta la parte orientale dell'Europa da tramontana a mezzogiorno è occupata dal vastissimo impero di Russia: il più vasto del mondo per estensione di territorio, ma non per popolazione; perchè sebbene sia da dieci volte tanto la Francia, non fa altro che 67 milioni di abitanti. E dico da dieci volte tanto la Francia, considerando solamente quel che possiede in Europa, perchè se ci mettessi tutto quel che ha in Asia ed in America, per l'estensione bisognerebbe lo dicessi più grande dell'Europa medesima; ma per numero di sudditi crescerebbe appena tanto da arrivare a 75 milioni. La Russia Europea adunque, poichè di questa solamente si deve parlare ora, a levante rasenta l'Asia colla catena dei monti Urali ed il fiume Ural, a tramontana è bagnata dall'Oceano Glaciale, ed a mezzogiorno ha il mar Nero, il Caspio ed i monti del Caucaso, oltre i quali è pure l'Asia; a ponente confina colla Svezia, col Baltico, colla Prussia e coll'Austria.

Questa vasta regione solcata dai fiumi più grandi d'Europa, è da cima a fondo come una immensa pianura; incolta per quasi la metà, e la massima parte di quel che rimane è coperto di foreste foltissime e antiche. Nelle parti di tramontana paludi, ghiacci e *steppe*, che sono una spece di deserti senza fine: fertili, ricchi e meglio popolati i paesi che più si avvicinano a mezzogiorno, dove nasce più grano che non ne abbiano bisogno per loro consumo. Nei monti Urali sono ricche miniere d'oro, d'argento e di rame.

La capitale della Russia è San Pietroburgo, con 500 mila abitanti, che resta in fondo al golfo di Finlandia. Nell'interno sono Mosca, Varsavia, già capitale dell'infelice Polonia, e Nijnei-Newgorod. I suoi porti principali sono Arcangelo sul mar Bianco, Riga e Revel sul Baltico, Odessa, Kerson, Caffa e Tangarog sul mar Nero, Astracan sul Caspio. — I Fiumi principali della Russia

sono la Duina che finisce nel mar Bianco; la Neva, la Duna e il Niemen, nel Baltico; il Dniester e il Dnieper, nel mar Nero; il Don, nel mar d'Azof; il Volga e l'Ural, nel mar Caspio. — I laghi ve li rammentai già quando vi dissi i principali dell'Europa. Se non ve li ricordate, li potete trovare al numero VI di questa seconda parte.

XXIV.

L'Asia.

L'Asia per l'Europa resta a levante, di là dai monti Urali, e per un bel tratto ancora a mezzogiorno, di là dalla catena del Caucaso e dal mar Nero. Dalla parte di tramontana ha il mar Glaciale, da quella di levante il Grande Oceano, ed il mar dell'Indie a mezzogiorno.

Questa è la parte più grande della Terra e fa 670 milioni di anime, divise come in due grandi famiglie. A ponente sono di color bianco e non differenziano quasi in nulla dagli Europei; e nella parte orientale sono di color giallo bruno, e si dicono di stirpe asiatica. Ma non è solamente per ragione della sua grandezza, che ve ne parlo subito dopo l'Europa; ma anche perchè è il paese dove ha avuto principio il genere umano, dove sono stati gl'imperi più vasti e di dove sono uscite le più grandi religioni. Voi sapete dicerto la Storia Sacra: ebbene, tutti quei fatti, salvo quel tempo che si parla dell'Egitto, avvennero in Asia, dove è ancora Gerusalemme, dove furono Ninive, Tiro e Babilonia.

L'Asia si divide in *undici* parti principali distribuite in questo modo:

Una a tramontana, che si chiama *Siberia* e anche *Russia Asiatica*, perchè appartiene all'imperatore di Russia.

Quattro restano nelle parti di mezzo, e sono: la *Turchia Asiatica*, la *Tartaria Indipendente*, la *China* e il *Giappone*.

Sei sono al mezzogiorno, cioè l'*Arabia*, la *Persia*, l'*Afganistan*, il *Belucistan*, *Indostan*, l'*Indochina* o *Penisola di là dal Gange*.

Intanto tenete a mente queste parti diverse, che fra poco ve ne dirò qualche cosa più di particolare, una per volta.

XXV.

I mari, gli stretti ed i golfi dell'Asia.

Mari. I mari principali dell'Asia sono quattro: l'*Oceano Glaciale* a tramontana, il *Grande Oceano* a levante, il *mar dell'Indie* a mezzogiorno, ed il *Mediterraneo* a ponente. I quali, al solito, pigliano diversi nomi, secondo le coste che rasentano, come sarebbe *Arcipelago*, mar di *Marmara* o *mar Nero* per il Mediterraneo; mar del *Giappone*, mar della *China*, mar *Giallo* per il Grande Oceano; mar d'*Oman* e mar *Rosso* per il mar delle Indie.

Stretti. Gli stretti di Costantinopoli e dei Dardanelli sapete dove sono, perchè comuni anche all'Europa: di quelli che spettano solamente all'Asia i principali sono questi: di *Babel-Mandel* all'entrata del Mar Rosso, d'*Ormus* a quella del golfo Persico, di *Palk* a mezzogiorno dell'Indostan, di *Corea* fra la China e il Giappone, di *Behering* fra l'Asia e l'America.

Golfi. Il golfo *Persico* e quelli d'*Oman* e di *Bengala* sulle coste di mezzogiorno; quelli di *Siam*, di *Tanchino* e di *Cantaca* sulle coste di levante; finalmente il golfo di *Obi* a tramontana.

XXVI.

Le Isole e Penisole dell'Asia.

Isole. Le isole principali dell'Asia sono le seguenti, che nomino secondo i mari ne' quali si trovano:

Nel Mediterraneo, le *Sporadi*, *Rodi* e *Cipro*.

Nel golfo Persico, il gruppo di *Bahrein*.

Nel mar delle Indie, *Ceylan*, le *Maldive*, le *Lachedive*, *Andaman*, *Nicobar*, e *Bombay*.

Nel Grande Oceano, le isole della *Sonda* e di *Sulù* le *Molucche*, le *Filippine*, *Hainan*, la *Formosa*, le *isole del Giappone*, *Tarrakai* e le *Kurili*.

Nell'Oceano Glaciale artico è *Liacof*, che è la più importante dell'arcipelago della Nuova Siberia.

Penisole. Le panisole principali dell'Asia sono quattro; l'*Anatolia* che si spinge nel Mediterraneo a ponente; l'*Arabia*, l'*Indostan* e l'*Indochina* nei mari di mezzogiorno.

Oltre di queste sono da rammentarsi la *Guzzarate* a ponente dell'Indostan, la *Malacca* estremità meridionale dell'Indochina, la *Corea* a levante della China e *Kamtciaka* della Siberia.

XXVII.

Monti, Laghi e Fiumi dell'Asia.

Monti. Le principali catene di montagne dell'Asia sono il *Caucaso* e gli *Urali* a confine coll'Europa, gli *Altai* e gli *Stanovoi* fra la Siberia e l'impero chinese, il *Belor* al confine della Tartaria Indipendente e la China, l'*Imalaia* fra la China e l'Indostan, il *Tauro* e il *Libano* nella Turchia Asiatica, i *Gati* nell'Indostan.

Laghi. I laghi più importanti sono il *Baikal* in Siberia, il *Van*, l'*Asfaltite* o *Mar Morto* nella Turchia Asiatica, l'*Aral* nella Tartaria Indipendente, il *Paltè* nella China, l'*Ormia* in Persia ed il *Serreh* nell'Afganistan.

Fiumi. Disposti secondo i mari ne' quali vanno a finire rammento ora i fiumi principali. Nel mar Glaciale l'*Obi*, l'*Ienisey* e la *Lena*.

Nel Grande Oceano l'*Amour* detto ancora *Fiume Nero*, il *fiume Giallo*, il *Maikonga* e il *Manam*.

Nel mar delle Indie l'*Irauaddi*, il *Bramaputra*, il *Gange* e il *Catelareb* formato dalla riunione dall'*Eufrate* e del *Tigri*.

XXVIII.

Asia settentrionale.

La Siberia piglia da levante a ponente tutta la parte settentrionale dell'Asia ed è grande quanto l'Europa: ma che paese! freddo, tutto pianure sterili e ghiacciate, dove una scarsa popolazione vaga co'suoi ar-

menti di deserto in deserto. Un poco di vegetazione si trova dalla parte di mezzogiorno, ch'è sono i monti *Altai*, ed il grandissimo lago *Baichal*. Il commercio consiste in pellicce, chè ci sono tanti animali che le hanno bellissime; e numerosi branchi di renne danno a quella povera gente vitto e vestito. Abbondanti miniere di oro sono negli Urali e negli Altai. La capitale della Siberia è Tobolsk che ha 25 mila abitanti, e poi ne vengono Irkutsk presso il confine della China, Ochotsk e Tobol, orridi luoghi di prigionia e d'esilio. All'estrema parte di levante è la penisola di Kamtsciacka, tutta coperta di ghiacci e con terribili vulcani.

Oltre la Siberia, possiede la Russia in Asia delle provincie di là dalla catena del Caucaso, che si chiamano per questo Regioni del Caucaso. È un paese ricco di miniere, di fertili vallate e di monti rivestiti d'utili piante; ma mezzo selvaggio e miserabile assai. È fu tanto ricco una volta! È il paese dove ha avuto origine la specie umana. Verso mezzogiorno, presso il confine colla Persia, è il monte Ararat, dove dicono che si fermasse l'arca di Noè; oggi si chiama *Maus*. Gli abitanti passano di poco i due milioni: la città principale è Tiflis che ne fa 35 mila, e poi ci sono Balkow che è un porto sul Caspio e Derbent, che vogliono l'abbia fabbricata Alessandro Magno.

XXIX.

Asia di mezzo.

Turchia Asiatica. Occupa la Turchia Asiatica tutta la parte occidentale dell'Asia che è bagnata dal Mediterraneo, e fa parte dell'impero turco di Costantinopoli. La sua popolazione è di 16 milioni, quasi tutti maomettani. Della grandezza che ebbe anticamente questo paese oggi non ci sono altro che memorie e rovine, fra le quali vive una popolazione povera e dappoco. Sulle rive dei fiumi e nelle vallate del Libano il terreno è fertilissimo; ma incolto. Verso tramontana ci sono monti colle nevi perpetue, e giù a mezzogiorno vaste pianure coperte di aride sabbie. I prodotti principali sono la seta, il cotone, buone lane,

frutti eccellenti, olio, medicinali e metalli. Vi sono buoni cavalli, numerosi cammelli e le cavallette flagello di ogni verzura.

Le città principali sono queste. Nell'interno Damasco, con 200 mila abitanti, Aleppo, Bursa, Bassora, Erzerum, Orfa e Gerusalemme, nella quale e nelle sue vicinanze sono tante memorie della storia della Religione cristiana. Fra i porti si rammentano Trebisonda, Smirne e S. Giovanni d'Acri. — I fiumi principali sono il *Giordano*, l'*Eufrate* e il *Tigri*; laghi l'*Asfaltite* e il lago *Tiberiade*: monti il *Libano* e il *Tauro*

Tartaria indipendente. Di là dal mar Caspio, subito a mezzogiorno della Siberia, giace la Tartaria indipendente, e comincia come un vasto deserto, avendo montagne solamente a levante e mezzogiorno. Il terreno è ricco e grasso sulle rive dei fiumi, dove crescono le palme, il cotone e buonissimi frutti. D'animali ha cavalli, cammelli, pecore e poi iene, pantere, orsi ed altre belve feroci. La popolazione, presso a 7 milioni, è barbara e nomade in gran parte; altri vivono nelle città, delle quali va innanzi a tutte Buckara con 100 mila anime, e dopo ne vengono Samarcanda, Khiva e Balke, che dicono in Asia esser la città più antica del mondo.

Impero Chinese. Per popolazione, che può essere fra i 200 e i 300 milioni, la China è l'impero, più vasto che ci sia; per l'estensione non è superata altro che dalla Russia. Tutto è grande in questo impero, le pianure sterminate, i fiumi che lo solcano, le montagne che gli fanno di confine e le città principali. Il suo territorio piglia tanto mondo, che vi si trova ogni qualità di clima, dai ghiacci dei monti Altai e dell'Imalia al terreno bruciante del vasto deserto di Cobi. Varie nella medesima maniera sono le sue produzioni: ma la ricchezza principale del terreno consiste nel the, nel riso, nell'indaco, nel pepe, nel gelso, e nell'albero del sego e della vernice. I minerali ci sono di tutte le maniere, non escluso l'oro e l'argento; o va ricordata quella terra della quale fanno le porcellane tanto famose. La capitale dell'impero è Pechino che fa 2 milioni di anime, e ci sono poi Nanchino, Canton e Macao tutte sul mare. Delle città interne va ricordata Lassa,

che resta nel Tibet, ed è la città sacra dei Chinesi, quella dove risiede il Lama, che è il capo della loro religione. — I fiumi principali sono l'*Amur*, il fiume *Giallo* e il fiume *Azzurro*: i monti la catena dell'*Imalaia* dove è il *Davalagiri* che è il monte più alto della Terra, e attraversa da levante a ponente la regione del Tibet, e gli *Altai* a tramontana lungo il confine della Siberia: i monti della *Manciurà* costeggiano il mare a levante.

Il Giappone. L'impero del Giappone, a levante della China, si compone di varie isole, le principali delle quali sono Iesso, Kiusiu e Nifon, tutte fertili e ricche d'ogni maniera di produzione e coltivatissime, ma soggette a spessi terremoti. La popolazione, 30 milioni, è attiva e industriosa; e tanto è andata innanzi nel coltivare i campi, che non ci si trovano più animali selvaggi. Fabbricano porcellane più belle di quelle della China, e sono amanti di progredire nelle arti. La capitale è Ieddo di un milione di anime: poi ci sono Miaco e Nangusaki che è la città più frequentata dagli stranieri.

XXX.

Asia meridionale.

L'Arabia. Questa penisola che resta a mezzogiorno della Turchia Asiatica ed ha a ponente il mar Rosso, a levante il golfo Persico, ed il mar delle Indie a mezzogiorno, fa 12 milioni di abitanti e solamente è fertile lungo le coste: nell'interno sono deserti bruciati dal sole, e piccoli fiumi che si perdono nelle arene. I suoi cavalli sono i più famosi del mondo, in gran pregio è il suo caffè, ha molti datteri, mirra ed incenso. La popolazione di questo paese è nomade per la massima parte: gli altri abitano le città; delle quali la principale è la Mecca che fa 34 mila anime ed è la patria di Maometto: ne vengono poi Medina, Moca e Mascate. L'Arabia è divisa in vari stati, e solamente la costa di maestro appartiene alla Turchia; quella di ponente all'Egitto.

La Persia. Questo impero bagnato a mezzogiorno dal golfo Persico ed a tramontana dal mar Caspio, è com-

posto ora di monti che s'inalzano bruscamente e vanno confusi per ogni parte ora di grandi pianure abbruciate dal sole e sparse qua e là di valli fresche e deliziose, ora di aridi deserti, sparsi di laghi che ricevono acque rare e limacciose. Vi si raccolgono vini e frutti eccellenti, e il fico, il melagrano, la pesca, l'albicocca e il mandorlo furono portati in Europa dalla Persia. Fanno commercio di granaglie, di stoffe e di pietre preziose, ed i cavalli del luogo hanno forme più belle di quelli dell'Arabia. La popolazione arriva a 9 milioni, e la capitale è Teheran città di 130 mila anime; belle e popolate sono Balfruch, Tauris ed Ispahan. L'*Arasse* è un bel fiume al confine colla Russia, ed il suo lago principale è l'*Ormia*, che ha le acque salate.

L'Afganistan. Giace questa regione a levante della Persia ed a mezzogiorno della Tartaria; fa 6 o 7 milioni di abitanti, e si divide nei due stati fra loro indipendenti di Cabul e di Herat. In quello di Cabul è anche la città di Kandohar di 90 mila abitanti; Herat ne fa pure 90 mila. La natura del suolo e le produzioni sono come quelle della Persia. Il suo fiume principale è l'*Indo*, presso il confine di levante.

Il Belucistan. A mezzogiorno dell'Afganistan, sul mar di Oman, si trova il Belucistan, paese sterile, deserto, incolto, di 2 milioni di abitanti quasi tutti nomadi, e che riconoscono per capo il Kan o principe di Kelat, piccola città di 24 mila anime. Anche in questa regione non vi sono fiumi d'importanza, salvo l'*Indo* che la bagna a ponente quando esce dal confine dell'Afganistan, col quale e colla Persia ha comuni i suoi prodotti.

Indostan. L'estrema parte meridionale dell'Asia finisce in due grandi penisole che si prolungano molto nel mare, dove vanno a finire a punta, e si chiamano *Indie Orientali*. Quella più verso ponente è l'Indostan, che ha la figura di un triangolo col vertice nel mare e la base nella catena dell'Imalia. Dalla parte di levante è bagnata dal golfo di Bengala e da ponente dal mare di Oman. Il clima di questo paese è vario, ma ci fa più caldo che freddo, perchè è quasi tutto compreso nella zona torrida. I suoi prodotti di maggior ricchezza sono il riso, l'orzo,

il miglio, il pepe, l'oppio che lo levano da papaveri alti fino a 10 metri, la canna di zucchero, l'indaco, la palma, l'ebano, il tamarindo e il coco. Di metalli scarseggia, ma vi sono tutte le pietre preziose, come rubini ed i diamanti più belli del mondo. Ne' suoi mari si pescano le perle. Il baco da seta ci vive senza bisogno delle cure dell'uomo, ed in nessun luogo da prodotto più bello che là. Gli animali domestici sono l'elefante, il cavallo, il bove e il cammello; o nelle sue foreste si trovano numerose la tigre, il leone, lo sciacallo ed altri feroci animali.

Quasi tutta questa vasta regione appartiene all'Inghilterra, che ci conta da 130 milioni di sudditi. La capitale è Calcutta con quasi un milione di abitanti, e ne vengono dopo Madras, Patna, Benares, Delhi, Surate, Bombay ed altre città molto popolate.

I fiumi principali sono il *Gange* che percorre quasi tutto il settentrione della penisola da ponente a levante e finisce nel golfo di Bengala, e il *Bramaputra* che sbocca nel golfo medesimo. Fra i monti, oltre l'*Imalaia* già rammentato, ci sono i *Gati* che vanno da settentrione a mezzogiorno lungo la costa occidentale della penisola.

Indochina. Giace questa penisola fra il mare della China a levante ed il golfo di Bengala a ponente. Non se ne può dire gran cosa, perchè è uno dei paesi meno conosciuti del globo; sappiamo solamente che ci sono grandi fiumi che vanno da tramontana a mezzogiorno, lunghe catene di monti per il medesimo verso, che la terra vi produce d'ogni cosa e in grande abbondanza, e che si divide in cinque parti, che sono: lo *Stato di Assam*, capitale Diorhat; l'*Impero de' Birmani*, capitale Ava; l'*Impero d'Anam* o della *Concinchina*, capitale Huè; il *Regno di Siam* capitale Bankok; la *Penisola di Malacca* posseduta in parte dagli inglesi, e della quale le città principali sono Malacca, Sincapura e Merghi. — Alle Indie Orientali appartengono le isole della *Sonda*, le *Molucche*, le *Filippine*, le isole di *Sulù*, tutte ricche per fertilità di terreno, miniere e piante rarissime, ed appartenenti in gran parte a questa o quella nazione europea: alcune anche a Sultani, che sono principi maomettani.

XXXI.

L'Affrica.

A mezzogiorno dell'Europa e di là dal mare Mediterraneo giace l'Affrica, *fertil di mostri e d'infeconde arene*, la quale è un'immensa penisola attaccata dalla parte di levante all'Asia dall'istmo di Suez, largo forse un 35 chilometri. La sua figura è quella di un triangolo e si potrebbe assomigliare ad un cuore. Delle cinque parti del mondo l'Affrica è la più barbara e selvaggia, ed anche la meno conosciuta, perchè intorno alle sue coste non ha nè golfi nè penisole, e nell'interno è per la massima parte ricoperta di deserti aridi e bruciati dal sole, con un'arena mobile e sottile, che al soffio del vento si solleva come le onde del mare. È vero che qua e là si trovano nel mezzo di questi deserti, piccoli spazi di terra freschi e ricchi di bella vegetazione detti *Oasi;* ma sono tanto distanti fra loro, che è una disperazione arrivarci: e poi ci si trovano gli enormi serpenti boa, gli scorpioni velenosi, i leoni, le tigri e le pantere più feroci di quelli dell'Asia. I rinoceronti, gli elefanti, gl'ippopotami, brutti da far ribrezzo a vederli, vi s'aggirano in branchi numerosissimi. Vi sono ancora le graziose gazzelle, le giraffe, le zebre, le scimie di tutte le razze e lo struzzo, del quale sono tanto ricercate le penne. Gli alberi vi crescono ad un'altezza straordinaria, fra i quali il *baobab*, che è l'albero più grande che si conosca. Lungo le coste la vegetazione c'è più rigogliosa, ma gli europei difficilmente si possono adattare a quel clima malsano, e ce ne muoiono non si sa quanti. Le regioni meglio abitabili sono l'estrema parte di tramontana lungo le rive del Mediterraneo, e quella di mezzogiorno fino all'ultima punta che si chiama Capo di Buona Speranza.

L'Affrica fa da 100 milioni di abitanti, per la massima parte idolatri, e si divide in 19 parti distribuite in questo modo.

Tre a tramontana, che sono l'*Egitto*, la *Barberia*, e il deserto di *Sahara*.

Sette nel mezzo, che sono la *Senegambia*, la *Guinea*

settentrionale, la *Nigrizia* o *Soudan*, la *Nubia*, l'*Abissinia*, l'*Adel* e l'*Aian*.

Nove al mezzogiorno, che sono la *Guinea meridionale*, il *Paese degli Ottentotti*, il *Governo del Capo di Buona Speranza*, la *Cafreria*, il *Monomotapa*, il *Mozambico*, lo *Zanguebar* e finalmente le isole, delle quali la più grande di tutte è *Madagascar* a levante.

XXXII.

Mari, Golfi, Isole, Monti, Laghi e Fiumi dell'Affrica.

Mari e Golfi. L'Affrica dalla parte di tramontana ha il mare Mediterraneo che vi forma i golfi di Sidra e di Cabes; a ponente l'Atlantico col golfo della Guinea; a levante il mar delle Indie: fra questi due ultimi mari va pure a finire colla sua punta di mezzogiorno.

Isole. Quanto alle isole, osservate questa cosa, che mentre gli altri continenti le hanno vicine alla costa, l'Affrica le ha molto lontane, e si dura quasi fatica a dire che le sieno sue. Nell' Atlantico sono le *Canarie*, le isole del *Capo Verde*, *S. Tommaso*, *S. Matteo*, l'*Ascensione* e *S. Elena*. Nel mar delle Indie sono *Socotora*, le *Sechelle*, *Zanzibar*, le *Comore*, il *Madagascar*, *Rodrigo*, *Borbone* e l'isola *di Francia* o *Maurizio*.

Monti. Ha l'Affrica cinque catene principali di monti, che sono l'*Atlante* a settentrione nella Barberia, i monti del *Kong*, fra la Nigrizia e la Guinea settentrionale, i monti della *Luna*, i *Lupata* o *Spina del Mondo* a mezzogiorno dalla parte di levante; i monti del *Madagascar* nell'isola del medesimo nome.

Laghi. Il *Tchad* in Nigrizia, il *Dembea* nell'Abissinia, il lago *Moravi* nella Cafreria.

Fiumi. Il *Nilo* si getta nel Mediterraneo; il *Senegal*, la *Gambia*, il *Niger* e l'*Orange* nell'Atlantico; lo *Zambezè* nel mar dell'Indie.

XXXIII.

Affrica settentrionale.

L'Egitto resta a levante della parte settentrionale dell'Asia, ed è un'immensa e monotona pianura bruciata da un sole ardentissimo, dove solamente qua e là si trovano dei boschetti di palme e grandi rovine accanto a villaggi miserabili. Solamente nell'inverno la terra è meno arida e coperta di ricca verzura, perchè quando per noi è la stagione della sementa, in Egitto cade quella della raccolta. Non ci piove altro che quattro o cinque volte l'anno, eppure le raccolte ci sono abbondanti, perchè il fiume *Nilo*, che l'attraversa da mezzogiorno fino al mare, tutti gli anni nel mese di giugno da di fuori, e le acque ritirandosi poi, lasciano pe' campi un ingrasso che è causa di una fertilità grandissima; cosicchè per alcuni secoli fu l'Egitto il principale granaio di Roma e di Costantinopoli. Gli alberi d'alto fusto vi sono rari, e di foreste non è a discorrerne neppure. Il grano e il riso sono la raccolta più abbondante, e d'animali hanno buoni cavalli, cammelli, bovi e il coccodrillo nelle acque del Nilo.

Confina l'Egitto a settentrione col mar Mediterraneo, a levante col mar Rosso e coll'istmo di Suez, a mezzogiorno colla Nubia, e col deserto di Libia a ponente. La popolazione è di 3 milioni quasi tutti *Turchi* ed *Arabi*, e questi ultimi per la massima parte sono nomadi, cioè a dire non hanno abitazione fissa, e si dicono *Beduini*.

La città capitale è il Cairo che fa 250 mila abitanti, e risiede presso le rive del Nilo, dove questo fiume si dirama per andare a finire con più foci nel mare. Non molto lontano sono le grandi *Piramidi*, che paiono montagne di pietra e fanno testimonianza della antica civiltà e potenza degli egiziani. Alessandria, Rosetta e Damiata sono porti sul Mediterraneo, e Suez è posta in fondo al mar Rosso, dove incomincia l'istmo del medesimo nome.

La Barberia. Quel che resta dell'Affrica settentrionale dal confine d'Egitto fino al mare Atlantico, si chiama Barberia, traversata quasi in tutta la sua lunghezza dalla catena dell'*Atlante*, che ha le sue vette più alte coperte di

nevi perpetue, e difende la costa dai venti caldi infuocati che tirano dal mezzogiorno. Grande ricchezza di vegetazione è in questo paese, e tutti i frutti e tutte le granaglie dell'Europa vi crescono in modo meraviglioso; con di più i datteri, che in nessun luogo ne vengono tanti come qui. Tutta la Barberia si divide in quattro stati principali, che sono lo *Stato di Tripoli*, lo *Stato di Tunisi*, l'*Algeria* e l'*Impero del Marocco*.

Lo *Stato di Tripoli* s'incontra subito venendo dall'Egitto, e fa 700 mila abitanti nomadi e barbari i più: la sua capitale è Tripoli di 20 mila, e sono da rammentarsi Bengazi, Lebida e Mesurata.

Lo *Stato di Tunisi* comprende quella parte dell'Affrica che ebbe già tanta potenza e dove fu Cartagine. Il paese è sterile e deserto dalla parte del mezzogiorno, ma presso le coste del mare è ben coltivato e ci sono di belli oliveti. Gli abitanti sono due milioni, molto industriosi e dati alla mercatura. La capitale è Tunisi che fa 90 mila abitanti, quindi ne vengono Goletta, Biserta e Porto-Farina.

Procedendo sempre verso ponente, usciti del Tunisino si trova l'*Algeria*, paese di 3 milioni di abitanti che appartiene alla Francia. È un paese fertile di quanto di meglio nasce nell'Europa, e poi dei prodotti più ricchi dei luoghi caldi: ma vi sono anche molti animali feroci, in specie dove più si spinge al mezzogiorno. Algeri con 50 mila abitanti ne è la capitale; sono quindi da ricordarsi Bona, Orano e Bugia.

Il *Marocco* comprende tutta l'estremità a maestro dell'Affrica, e confina col Mediterraneo e lo stretto di Gibilterra a tramontana, l'Algeria a levante, l'Atlantico a ponente, ed il deserto di Sahara a mezzogiorno. Il clima per la massima parte dell'anno è buono ed il terreno grasso e fertile in quella parte che resta fra i monti e il mare. È un impero governato così dispoticamente, che non vi è modo che ci attecchisca la civiltà. La popolazione è fra i 7 e gli 8 milioni; la capitale è Marocco di 100 mila anime, e le sue città principali sono Fez, Magador e Santa Cruz. Sulla costa del Marocco è ancha Ceuta, ma è posseduta dalla Spagna.

Il Sahara è il più gran deserto della Terra, e va dalla vallata del Nilo all'Atlantico, e dal mezzogiorno del monte Atlante fino al Sudan; cosicchè per estensione questo mare di sabbia è quasi eguale al Mediterraneo. Qua e là sono delle oasi asilo di belve feroci, e dove vivono popoli nomadi e selvaggi, che si crede che arrivino a un milione. L'oasi di Darfour è la più grande di tutte; ci è una città detta Kobbé, residenza di un Sultano o re del luogo.

XXXIV.

Affrica di mezzo.

La Senegambia paese fertile, ma poco sano, e nell'interno pochissimo conosciuto, piglia il nome dai suoi due fiumi principali, cioè il *Senegal* e la *Gambia*. Dicono che possa fare da 12 milioni di abitanti, ma non se ne può sapere nulla di certo: fatto sta che sono negri, selvaggi e crudeli come le belve feroci del loro paese, e divisi in piccoli stati o tribù; fra' quali i Tulah e i Bambukesi, popoli vili e senza principio d'industria e di civiltà. Lungo la costa vi sono colonie di Francesi e d'Inglesi, che hanno per capoluogo S. Luigi e Freetown.

La Guinea settentrionale giace lungo le coste del golfo del medesimo nome, ed è abitata da molte tribù negre, alcune delle quali usano perfino di mangiar carne umana; e tanto superstiziose e crudeli, che sui loro altari sacrificano creature umane a migliaia. Sono divisi in parecchi popoli; ma i più numerosi e potenti sono gli Acanti, crudeli e superstiziosi come gli altri, ed hanno per capitale Cumassia città di 150 mila abitanti. Anche il regno di Benin è molto potente. Sulla costa di tutta la Guinea, che piglia nomi diversi secondo le cose di che fanno la principal mercatura, come *costa dei Grani*, *dell'Avorio*, *dell'Oro e degli Schiavi*, gli europei hanno dei possessi, ma non si sono potuti spingere ancora molto nell'interno. S. Giorgio della Mina è il capoluogo dei possessi olandesi, Capo Coast dei possessi inglesi, e Cristianburgo dei danesi.

La Nigrizia chiamata anche *Soudan* è un immensa regione nell'interno dell'Affrica fino quasi alle coste di levante, grande 6 o 7 volte l'Italia, ed abitata da 20 milioni di negri divisi in più stati; i quali non sono feroci e crudeli come in altri luoghi dell'Affrica, ma alcuni anche alquanto civili e d'indole buona e mite. Solamente verso il mezzogiorno sono tribù feroci ed antropofaghe. Il caldo vi si fa sentire in un modo eccessivo, sebbene vi sieno molti fiumi, fra'quali il *Niger* è il principale. Alcune parti sono molto fertili, e venti giorni di lavoro bastano ogni anno ad assicurar la raccolta per i pochi bisogni della popolazione; altre sono deserti di sabbia, e vi si trovano anche molti laghi. L'oro c'è in grande quantità. Le città principali, e nel tempo medesimo capitali di stati diversi, sono Sego, Tomboctu, Engornou, Sankatau, ed altre.

La Nubia giace a mezzogiorno dell'Egitto, sulle due rive del Nilo, ed è abitata da tribù negre, selvagge e dedite al ladroneggio. Il paese è così poco conosciuto, che non si può dirne neppure il numero degli abitanti, e c'è chi li conta fino a due milioni; altri gliene danno molti meno. In alcune parti v'è grande fertilità di terreno; in altre si trovano sterili deserti, e tutti gli animali feroci dell'Affrica. C'è attivissimo il mercato degli schiavi. La capitale è Sennaar di 10 mila abitanti, che ha le case coperte di erbe: Suakin è un porto sul mar Rosso.

L'Abissinia è posta al mezzogiorno della Nubia fino allo stretto di Babelmandel. È un paese molto fertile, percorso da parecchi fiumi, che menano arene di oro, e neppur tanto caldo, perchè assai elevato sui monti. La popolazione che è di stirpe caucasica si conta fra i 2 e i 3 milioni, e la città principale è Gondar.

L'Adel e l'Ajan, che si dice anche il paese dei *Samauli*, occupa quella penisola che dallo stretto di Babelmandel si spinge a levante dell'Affrica fino al capo Guardafui. È un paese malsano, occupato da poche tribù date al traffico ed alla pastorizia. I prodotti principali sono l'oro, l'avorio, l'incenso, il miele e la gomma arabica: e le città Zeila e Barhora.

XXXV.

Affrica meridionale.

La Guinea meridionale si stende sulle coste dell' Atlantico dall'equatore fin passato il capo Negro, ed è uno dei paesi meno conosciuti della Terra, specialmente nell'interno, dove sono pòpoli crudeli, e si crede anche antropofagi. Ci sono gli stati negri del Congo, e più presso al mare i possessi portoghesi di Benguela, che hanno per capoluogo la città del medesimo nome, e di Angola che ha per capoluogo San Paolo de Laonda. Il fiume principale, di molti che ce sono, è il Congo. I prodotti del terreno sono come nella Guinea settentrionale, e ci crescono benissimo gli ananassi.

Il paese degli Ottentotti comincia a mezzogiorno della Guinea e va fin quasi alla estremità meridionale dell'Affrica. Il fiume principale è l'Orange. Gli Ottentotti sono di un color giallo bruno, divisi in vari popoli, alcuni dei quali, come i Bosemanni, feroci quanto si può immaginare: altri, per esempio i Corani, buoni e pacifici.

Il Capo di Buona Speranza è un possedimento inglese nell'ultima parte di mezzogiorno dell'Affrica con una popolazione di 200 mila anime. È un paese delizioso, perchè v'è il clima eccellente, e vi provano bene tutti i più utili vegetabili dell'India e dell'Europa, e sono quasi sparite affatto le belve feroci. La città capitale si chiama Capo, ha 20 mila abitanti, ed è un porto di fermata per i bastimenti che vanno o che tornano dall'Europa alle Indie.

La Cafreria. Dai possessi inglesi del Capo di Buona Speranza fino al Capo Corrientes, sulla costa di oriente, si estende la Cafrecia: ma non si conoscono i suoi limiti nell'interno del continente. I Cafri sono negri, ma meglio fatti della persona che gli altri popoli dell'Affrica, e divisi in vari stati e tribù. Si crede che non sieno più di 2 milioni. Porto Natale è il capoluogo di una colonia inglese.

Il Manamotapa. Dal capo Corrientes seguitando

verso tramontana si trova il Monomotapa, paese di un clima temperato e sano. Vi è molta ricchezza di oro, di argento e fertilità di terreno. Il suo fiume principale è lo *Zambese*, sul quale è la città di Zimboc. I portoghesi vi hanno dei possessi lungo la costa, dei quali il porto principale è Quillimanè, e Sena il luogo dove risiede il loro governatore.

Il Mozambico è il seguito della costa fino al capo Delgado ed è posseduto dai Portoghesi che ci hanno colonie molto miserabili, perchè il paese è miserabilissimo e difficilmente ci possono approdare le navi. Mozambico, sul mare, ne è il capoluogo con 5 mila abitanti quasi tutti schiavi negri.

Lo Zanguebar, compreso fra il capo Delgado ed i Samauli, è un paese malsano, poco fertile e diviso fra alcune tribù di arabi. Vi sono molte foreste e belve feroci, e nell'interno montagne coperte di nevi perpetue. Le città sono Magadoxo, Brava e Melinda. Ma figuriamoci che città!

La descrizione geografica del continente affricano a questo punto è finita. Io so bene, fanciulli miei, che bisognerebbe fare una girata anche nell'interno; ma ancora se ne sa poco di quei posti, ed i viaggiatori non la raccontano tutti ad un modo. Dicono che ci sono delle tribù selvagge ed anche un lago d'acqua dolce lungo centinaia di miglia; ma non ci è nulla di sicuro. Vi parlerò piuttosto d'un'isola molto grande che resta a levante nell'Oceano Indiano, di faccia alle coste di Mozambico.

È l'isola *Madagascar* più grande di quante ne ha l'Affrica, e fa 3 milioni di abitanti. Una bella catena di monti la traversa dal settentrione al mezzogiorno, ed è solcata da fiumi che straripano e vi portano molta fertilità. È divisa in diverse nazioni, ma la principale è quella degli Ovi, che ha per capitale Tanariva di 60 mila abitanti. La città di Tamatava appartiene ai francesi.

Dalla parte opposta, nell'Oceano Atlantico, è S. Elena piccola isola di 5 mila anime, dove morì il dì 15 di maggio del 1821 Napoleone I.

XXXVI.

L'America.

Eccoci finalmente al nuovo mondo, all'America. Gli antichi credevano che di là dall'Atlantico non ci fosse più nulla, nè tentavano di spingere in quelle parti le navi. Ma Cristoforo Colombo di Genova, uno dei più grandi nomini che sieno stati mai nel mondo, si messe in testa che lontano in quel mare dovesse trovarsi la terra, e dopo anni ed anni di una perseveranza da parere miracolosa, ottenute dal re di Spagna tre piccole navi, il dì 3 di agosto del 1492, si mise in cammino a quella volta, e scoprì il nuovo mondo; che si chiamò poi America, perchè Amerigo Vespucci Fiorentino amico di Colombo fu il primo a farne la descrizione. E questa fu una grande ingiustizia verso Colombo; chè se un nome era da darsi al nuovo mondo scoperto, doveva essere il suo e non quello di altri; ma voglio che sappiate che il Vespucci non ci ebbe nessuna colpa, e però non sarebbe giusta rifarsela colla sua memoria.

Nell'antico continente non c'è nulla che possa rassomigliarsi a ciò che si vede in America. Una vegetazione ricca e rigogliosa, pianure immense percorse dai fiumi più grandi del mondo, laghi che paiono mari, foreste folte e grandi che non finiscono mai, montagne senza pari in nessun luogo, riempiono l'animo di sorpresa e di meraviglia. Chiedete e domandate, la terra dà di tutto tanto di minerali, che di alberi, e di granaglie, e di frutti; e di parecchi ha arricchito il mondo antico. In America non vi sono tanti animali feroci come nell'Affrica e nell'Asia, ed i leoni, le tigri e le pantere non ci sono conosciuti. Neppure i cavalli ci trovarono i primi che la visitarono; ma oggi ci hanno fatto razza, e ce ne sono tanti anche allo stato selvaggio.

L'America si compone di due vaste penisole riunite insieme da un istmo detto istmo di Panama. Quella di tramontana si spinge nel mar glaciale Artico, e l'altra opposta va a finire a punta nei mari di mezzogiorno più

assai dell'Asia e dell'Affrica. A levante è bagnata dall'Oceano Atlantico, e da questa parte ha una infinità di golfi e di fiumi, che vi possono comodamente approdare le navi: a ponente, dove la costa è meno portuosa, ha il grande Oceano; a tramontana il mar Glaciale.

La popolazione di questo immenso continente si calcola oggi a 74 milioni; de' quali solamente dieci milioni sono di stirpe americana, che ha il colore di rame; gli altri sono di stirpe europea e negri portativi dall'Affrica. Eppure quando gli spagnoli approdarono in quelle contrade, le trovarono popolatissime, e ci erano ricchi regni ed anche a loro modo civili; ma a furia di crudeltà da fare inorridire, distrussero quasi affatto quelle misere popolazioni; e fu allora che, mancando le braccia al lavoro, cominciarono a portarci gli schiavi che compravano o rapivano in Affrica come se fossero bestie. E questa è la ragione per cui ci si trova la stirpe nera affricana.

L'America settentrionale si divide in 6 parti, cioè l'*America Russa*, la *Groenlandia*, la *Nuova Bretagna*, gli *Stati Uniti*, il *Messico* e il *Guatemala*.

L'America meridionale si divide in 11 parti, cioè la *Colombia* comprendente le repubbliche di Nuova Granata, di Venezzuela e dell'Equatore, la *Guiana*, il *Brasile*, il *Perù*, la *Bolivia*, il *Paraguai*, l'*Uruguai*, la *Plata*, il *Buenos Ayres*, il *Chilì*, e la *Patagonia*.

XXXVII.

I mari, i golfi, gli stretti, le penisole e le isole dell'America.

I Mari principali che circondano l'America gli ho detti già più innanzi; non mi resta altro ora che rammentare il mar di *Baffin*, e delle *Antille* formati dall'Atlantico; il mar di *Behring* e di *California* formati dal grande Oceano.

I Golfi principali sono i seguenti: la *baia di Hudson* nel mar di Baffin, i golfi di *S. Lorenzo* di *S. Matteo* e di *S. Gregorio* nell'Atlantico; del *Messico* e di *Maracaybo* nel mar delle Antille; di *S. Francesco*, di *Guayaquil* e di *Panama* nel Grande Oceano.

Stretti. Lo stretto di *Behering* a maestro fra l'Asia e l'America; di *Lancaster*, di *Davis*, di *Cumberland* e di *Hudson* a tramontana della Nuova Bretagna; di *Bell'Ile* a levante della medesima; il canal di *Bahama* a mezzogiorno degli Stati Uniti; di *Magellano* e di *Lamaire* a mezzogiorno della Patagonia.

Penisole. Il continente americano, lo sapete di già, è composto di due penisole grandissime riunite dall'istmo di Panama, e secondo la loro posizione si chiamano *America Settentrionale* ed *America Meridionale*; ma dopo di queste, contiene altre penisole più piccole, delle quali di maggior conseguenza sono le seguenti: il *Labrador* e la *Nuova Scozia* nella Nuova Bretagna, la *Florida* a scirocco degli Stati Uniti, l'*Yucatan* nel golfo del Messico, l'*Alaska* nell'America russa, la *California* sulle coste di ponente del Messico.

Isole. Le isole principali di America sono le seguenti; di *Cumberland* e di *Sonthmpton* nel mar di Baffin; — di *Terra Nuova* e le *Bermude* nel golfo di S. Lorenzo: — le *Lucaie*, le grandi e le piccole *Antille* nel mar delle Antille; — la *Nuova Georgia*, le *Maluine*, l'*Arcipelago di Magellano*, le *Chiloè*, *Fernandez* e *Gallapago* nel grande Oceano a mezzogiorno: — le isole di *Revillagigedo*, le *Aleuntine* o delle *Volpi* nel Grande Oceano a tramontana e l'isola di *Nanivok* nel mar di Behering.

XXXVIII.

Monti e Vulcani dell'America.

Monti. Dal settentrione al mezzogiorno una grande catena di montagne attraversa da cima a fondo, tenendosi in maggior vicinanza dalla parte del grande Oceano, tanto l'America settentrionale che la meridionale, ed in questa ultima arriva alla sua altezza maggiore. Tutta la catena si chiama la *Cordigheria*; ma nella parte della penisola di tramontana piglia il nome di *Montagne Rocciose*, ed in quella di mezzogiorno di *Ande*. Negli Stati Uniti vi ha una catena presso le coste dell'Atlantico, che si chiama *Allegany*; e nel Brasile se ne stacca una dalle Ande e viene

verso levante fin quasi vicino al mare, mandando diramazioni per ogni verso, e si chiamano i *Monti del Brasile*.

Vulcani. Moltissimi sono i vulcani in America, più che in ogni altra parte del mondo e tutti grandi e tutti terribili per le rovine che menano spesso; cosicchè si può dire che non vi sia quasi città, che non ne abbia qualche volta provati gli effetti devastatori: ma i principali sono cinque. *S. Elia* nell'America Russa; *Popocatepelt* nel Messico; il *Cotopaxi* e il *Pichinca* nella Colombia; l'*Arequipa* nel Perù.

XXXIX.

Laghi e Fiumi dell'America.

Laghi. Nell'America settentrionale ci sono tanti laghi e così grandi che li chiamarono mari di acqua dolce: i principali sono quel dello *Schiavo* e delle *Montagne* nella Nuova Bretagna, il *Mar del Canadà* formato dai laghi *Superiore*, *Michigan*, *Uron*, *Eriè*, ed *Ontario* a tramontana degli Stati Uniti; il *Nicaragua* nel Guatemala. Nell'America meridionale si trovano il *Maracaibo* nella Colombia e il *Titicaca* nel Perù.

Fiumi. Dei grandissimi fiumi che ha l'America i più grandi sono 13, dei quali 7 nella parte settentrionale e 6 nella meridionale. I primi sono il *Mackensie* influente del Mar Glaciale, il *Nelson* della baia d'Hudson, il *S. Lorenzo* dell'Oceano Atlantico, il *Mississipì* ed il *Rio del Nord* del Golfo del Messico, la *Colombia* del grande Oceano, il *Colorado* del mare di California. I secondi sono la *Maddalena* influente del mar delle Antille, l'*Orenoco*, le *Amazzoni*, più grande di tutti i fiumi del mondo, il *Tocantino*, il *S. Francesco* e la *Plata* influenti dell'Atlantico.

XL.

America settentrionale.

America Russa. Questa provincia, che non è conosciuta altro che lungo le coste del mezzogiorno e del po-

nente, fa appena 50 mila abitanti, ed è separata dall'Asia solamente dallo stretto di Bekering. È sterile, ghiacciata e vulcanica, e se non fosse per ricavarne guadagno dalla caccia degli animali che hanno ricche pelliccie, non ci vorrebbe abitar nessuno. Il capoluogo è *Nuovo Arcangiolo*, che saranno cento casupole con un migliaio di abitanti.

La Groenlandia è forse il paese più orribile del mondo, non essendovi altro che ghiacci e rocce, fino a non sapere se sia un'isola o tante isole riunite insieme da ghiacci eterni ed inaccessibili. L'abitanolgli Esquimali, povera gente che vive della pesca; e lungo le coste, in specie a ponente, ci sono alcune povere colonie della Danimarca, cui fa onore occuparsi di portare la civiltà in un paese dove la speranza delle facili ricchezze non può chiamarci nessuno. Saranno fra i 20 e i 25 mila abitanti. Il luogo principale è Frederikshaab sulla costa di ponente.

Nuova Bretagna. Questa regione appartenente all'Inghilterra occupa quasi tutta la parte più settentrionale dell'America e fa 3 milioni e 300 mila abitanti; dei quali più che la metà vivono nell'interno in tribù libere e indipendenti. Più che si va a tramontana e meno è conosciuto il paese, perchè meno praticabile per i ghiacci eterni che vi sono. Maggior ricchezza di suolo e più frequenza di popolazione è nei luoghi vicino al fiume S. Lorenzo ed a ponente delle montagne Rocciose. La città capitale è Quebec che fa 50 mila abitanti; e sono da rammentarsi Monreale, Halifax nella penisola della Nuova Scozia, e S. Giovanni nell'isola di Terra Nuova, rimpetto alla foce del S. Lorenzo. La famosa cascata del Niagara è in questo paese, ed è formata dalle acque del lago *Erie* quando si versano nel lago *Ontario*.

Stati Uniti. Sono 34 repubbliche legate insieme con patto federativo che si dicono gli *Stati Uniti*, e formano tutti insieme lo stato più potente, più civile, e più popolato del nuovo mondo. Confinano a settentrione colla Nuova Bretagna, a levante coll'Atlantico, a mezzogiorno col golfo del Messico e coll'impero del Messico, a ponente col Grande Oceano. La popolazione, che è 31 milioni, per 4 quinti è di stirpe europea, e il resto sono negri dell'Affrica ed americani divisi in tribù nomadi e indipendenti. Il ter-

reno è fertile d'ogni cosa o sono propri del paese il tabacco e la patata; ma la cultura è più innanzi nelle parti del mezzogiorno, che in quelle del settentrione, dove sono dati piuttosto alle industrie manuali. Vi sono grandi foreste, dove ancora non han messo piede gli uomini, e gran ricchezza di metalli; non fosse altro che le miniere d'oro della California. Sulla destra del Mississipì si trovano grandi pianure dette *Savane*, che sono come sterminati deserti di verzura, senza che vi si trovi mai un albero. La città capitale dell'unione è Washington, di 30 mila anime, ed è chiamata in questo modo dal grande uomo al quale dovono quei popoli la loro indipendenza e la loro libertà; ma per popolazione, per industria e commercio sono di assai maggiore importanza Nuova-York, Filadelfia, Boston e Nuova-Orleans. I fiumi principali sono il *Mississipì*, il *Colorado* e la *Colombia*: monti l'*Allegany* verso la costa di oriente, e le montagne *Rocciose*.

Il Messico è un impero di 8 milioni di abitanti, che più della metà sono di stirpe spagnuola; comincia a mezzogiorno degli Stati Uniti e va fino al Guatemala, avendo a levante il golfo del Messico ed il grande Oceano a ponente. Il paese sarebbe fertilissimo, ma vi è trascurata l'agricoltura e vi sono quasi nulle le industrie: più attivi sono per lo scavo delle miniere, specialmente di argento. La capitale è Messico che fa 250 mila abitanti, e risiede in mezzo ad una corona di grandi e terribili vulcani, come il *Tuxtla*, l'*Orizaba*, il *Popocatepelt* ed altri minori. Sono pure da rammentarsi le città di Guanaxato, Puebla e Guadalassara

Il Guatemala, posto fra il mar delle Antille ed il grande Oceano, si compone di cinque stati uniti insieme con patto federativo, ed aventi in tutti una popolazione di 2 milioni di abitanti. Gli stati sono il *Guatemala*, *S. Salvatore*, l'*Honduras*, *Nicaragua*, dov'è il lago del modesimo nome, e *Costa Ricca*. Il suolo è fertilissimo di cotone, indaco e quanto di meglio nasce in America, e vi sono ricche miniere d'oro e d'argento. Ma anche qui non mancano grandi vulcani, come il *Pacay*, il *Tuego* e l'*Agua* che talvolta da di fuori acqua bollente a torrenti e sassi. Guatemala con 50 mila anime è la capitale della

confederazione; le altre città principali sono Leone, Cartago e S. Salvatore.

XLI.

America meridionale.

La Colombia è la parte più settentrionale dell'America di mezzogiorno, e si compone delle tre repubbliche di *Venezuela* a levante, dell'*Equatore* o di *Quito* a ponente, di *Nuova Granata* nel mezzo, che pigliano fra tutte una estensione di paese grande quasi dieci volte tanto l'Italia, ma non fanno altro che presso a 4 milioni di abitanti. Compresa tutta nella zona torrida, non c'è poi tanto caldo come in altri paesi nella medesima condizione, perchè ci sono di gran monti e fiumi senza fine: fra questi l'*Orenoco* e la sorgente dell'*Amazzoni* che è il più grande del mondo. Le città principali sono Quito con 70 mila abitanti, Cartagena, S. Fede di Bogota e Panama. — Fra i monti c'è il *Chimborazzo*, che è più alto di quanti ne sono in America, ed i vulcani *Cotopaxi* e *Pichincha*.

La Guiana giace fra le foci dell'Orenoco e dell'Amazzoni ed è un paese basso, paludoso e malsano, non ostante ci sia una grande ricchezza di vegetazione. La parte più di tramontana spetta agli Inglesi con 140 mila abitanti e la città di Nuova Amsterdamo; quella di mezzo agli Olandesi con 70 mila abitanti e la città di Paramaribo; l'altra a mezzogiorno ai Francesi; che fa 30 mila anime e la sua capitale è Caienna, sepolcro di condannati.

Il Brasile occupa poco meno che la metà dell'America meridionale, e sebbene abbia molte pianure e così grandi da non averne idea fra noi, pure è un paese piuttosto montuoso che piano. Il terreno è molto fertile, e poi c'è una ricchezza di foreste così fatta che cene sono di quelle grandi da sei volte tutta la Francia; foreste dove sono tante qualità di bellissimi uccelli, scimie e serpenti velenosi. La popolazione di questo impero, di cui l'interno è poco conosciuto e ci sono Indiani selvaggi e forse antropofagi, è di 6 o 7 milioni: la capitale è Rio Ianeiro che ne fa 250 mila, e quindi ne vengono Bahia, Fernambucco e

S. Paolo. — I suoi fiumi principali sono l'*Essequebo*, il *Tocantino*, il *San Francesco* e l'*Amazzoni*. Vi sono parecchie catene di monti oltre le *Ande*, e la principale è la *Sierra-do-Mar* (catena marittima) lungo le coste dell'Atlantico.

Il Perù è una repubblica di 2 milioni e 500 mila abitanti bagnata a ponente dal grande Oceano. La ricchezza delle sue miniere d'oro e d'argento è passata in proverbio, ma non è meno fertile il suo terreno, specialmente in quella parte che resta a levante delle Ande. La capitale è Lima città di 100 mila abitanti, e son pure assai popolate Arequipa, Cuzco, Truxillo e Guamanga.

La Bolivia che si chiama anche *Alto Perù* è una repubblica che dicono faccia 2 milioni di abitanti, per la massima parte indiani e schiavi negri. Si chiama Alto Perù, perchè è la regione più alta dell'America meridionale, ed il nome di Bolivia lo prese da Bolivar, che la liberò dal tristo dominio della Spagna. Vi sono ricchissime miniere d'oro e d'argento, il terreno è grasso e vi provano bene le viti, gli olivi, la palma ed i migliori prodotti dell'America. La sua capitale è La Paz di 70 mila abitanti, quindi vi sono Chuquisaca e Potosì, tutte e tre alte da 4 a 5 mila metri sopra il livello del mare.

Il Paraguai è chiuso fra il Blasile, la Plata e la Bolivia, e non è da nessuna parte bagnato dal mare. È grande quasi quanto la penisola italiana, ma non fa altro che 6 o 7 cento mila abitanti dediti all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame. La capitale di questa repubblica è l'Assunzione con dodici mila anime.

L'Uruguai è una repubblica di 250 mila abitanti, che giace a mezzogiorno del Blasile fra l'Atlantico ed il fiume Uruguai, ed è poco più grande per estensione di territorio del Paraguai. Montevideo, alla foce della Plata, ne è la capitale e fa 40 mila abitanti.

La Repubblica d'Argentina che si dice anche *Confederazione del Rio della Plata*, è una vasta regione a mezzogiorno della Bolivia e del Blasile, che a ponente va fino all'Ande, a mezzogiorno alla Patagonia e al fiume Uruguai, ed al Buenos Ayres a levante. La popolazione che si conosce è di circa 800 mila anime; ma non

sappiamo quasi nulla delle regioni più interne, dove sono numerose popolazioni selvaggie. Il paese è quasi tutto piano, paludoso e soggetto a terribili uragani; l'industria o l'agricoltura non vi hanno fatto un passo. Le città principali sono Parana, Mendozza, Cordova e Salta.

Buenos Ayres ha nome una piccola repubblica di 350 mila abitanti posta a mezzogiorno del *Rio della Plata*, sul quale è Buenos-Ayres capitale della repubblica e città di molto commercio con 80 mila anime.

Il Chili è una lunga striscia di terra a ponente delle Ande, tutta sul Grande Oceano e soggetta a spessi terremoti. A settentrione è sterile e deserta, ma nelle parti di mezzogiorno è fertile e vi crescono la vite, l'olivo e tutte le nostre granaglie; nei monti sono ricche miniere dei più pregiati metalli, e vi si trovano anche pietre preziose. La popolazione è di un milione e 500 mila abitanti, che si governano a repubblica: Sant'Jago che ne fa 70 mila è la capitale e Valparaiso il suo porto.

Patagonia si chiama l'estrema parte meridionale dell'America, ed è una terra nuda, deserta ed abitata da uomini selvaggi. A mezzogiorno finisce collo stretto di Magellano, che la separa dalla Terra del Fuoco. La miseria dei luoghi non ha allettato i popoli civili a fermarvisi, e però è questo il paese meno conosciuto di tutta l'America.

XLII.

Alcune Isole dell'America.

Quali sono le isole principali di questa parte del mondo ve lo dissi già al n. XXXVII; ma ci voglio ritornar su, per dirvi qualche cosa di quelle che si chiamano le *Indie Occidentali*, e restano nel mar delle Antille e presso l'entrata del golfo del Messico. Come dovrem fare a non rammentarvi specialmente l'isola di *S. Salvatore*, una delle Lucaye, che è la prima terra americana dove sbarcò Colombo il dì 12 di ottobre del 1492? Con le altre del suo gruppo appartiene agli inglesi.

Le isole principali delle grandi *Antille* sono *Cuba*, *Haiti*,

Portoricco e la *Giamaica*. Sono quattro isole molto fertili e danno per principali prodotti il caffè, il tabacco, lo zucchero e il cotone. La capitale di *Cuba*, possesso spagnolo, è Cuba che fa 100 mila abitanti ed ha nella sua chiesa più grande le ceneri di Colombo; il quale fu il fondatore di S. Domingo, capitale della repubblica di *Haiti*. Fra le piccole *Antille* tenete a mente la *Trinità* che fu scoperta da Colombo nel 1498, e la *Guadalupa* ricca di caffè, cotone, tabacco, ananassi ed altri prodotti; per cui i francesi non hanno alle Indie Occidentali miglior possesso di questo. Ci sono poi *Tabago*, la *Barbada*, la *Dominica*, la *Martinica* ed altre; e tutte fertili e belle, che i primi che le scuoprirono ne rimasero incantati.

XLIII.

L'Oceania.

Dal seno del Grande Oceano, fra l'aspetto meridionale ed orientale dell'Asia, esce un numero infinito di bellissime isole, delle quali alcune sono radunate in gruppi, altre sparse qua e là a molto grandi distanze fra loro. Tutte insieme formano la quinta parte del globo, quella che si chiama *Oceania*. Non è vero che pare un mondo che per un caso o per un altro sia andato in frantumi? Ci sono tanti vulcani, e ogni isola ha il suo, quasi si può dire, e non può essere a meno che sieno avvenuti là di grandi sconvolgimenti. Sentite che raccontano que'popoli selvaggi nelle loro favole: che nei tempi antichi un gigante portava la terra sopra il suo capo, che stanco la lasciò un tratto cadere, si spezzò nel mare, e rimasero appena quelle isole per abitazione degli uomini. Le son favole, mi direte. Lo so che sono favole; ma intanto accennano a qualche cosa di grosso, che deve essere avvenuto in quelle parti là. Anche in oggi i terremoti vi sono frequenti e terribili.

La maggior parte delle isole dell'Oceania restano a mezzogiorno dell'equatore, e così le più grandi come la *Nuova Olanda*, la *Nuova Guinea*, e la *Nuova Zelanda*.

In questa parte del mondo si trova ogni qualità di clima, dal dolce e profumato d'Italia, fino al caldo bruciante del

centro dell'Affrica: e così la terra è ferace di variatissimi prodotti, tanto per la vegetazione che per la ricchezza delle miniere.

Gli abitanti si computa che possano arrivare a quattro milioni; dei quali la parte minore sono europei: il resto sono indigeni, cioè del luogo: quali più, quali meno selvaggi; quali buoni, ospitaleri e industriosi, e quali feroci ed antropofagi. Ma non tutte le isole sono conosciute, e anche quelle che si conoscono meglio e dove si sono fermati gli europei, le notizie finiscono lungo le rive del mare.

L'Oceania si divide in due parti: *l'Australia* e la *Polinesia*.

L'Australia si compone della *Nuova Olanda*, che è l'isola più grande della Terra, detta ancora *Continente Australe*, dell'isola di *Diemen*, della *Nuova Guinea*, della *Nuova Bretogna*, delle isole *Salomone*, della *Nuova Caledonia*, ed altre di minor conseguenza.

La Polinesia, che vuol dire *molte isole*, comprende *l'Arcipelago di Magellano*, le *Marianne* o isole dei *Ladroni*, le *Caroline*, le *Marchesi*, le isole dei *Navigatori*, degli *Amici* della *Società, di Taiti*, ed altre moltissime che non si finirebbe mai a rammentarle: per cui sarà meglio saltarle a piè pari, e dir piuttosto qualche cosa più in particolare di due o tre delle più grandi.

XLIV.

Alcune isole dell'Oceania.

La Nuova Olanda è l'isola più grande della Terra, e ci hanno fatte, specialmente dalla parte di levante, molte colonie gl'inglesi, perchè è fertile e rendono assai le sue miniere d'oro. Gl'indigeni sono tanto selvaggi, che, se non parlassero, appena si distinguerebbero dalle bestie. Le colonie principali sono quella della *Nuova Galles* che ha per capoluogo Sidney di forse 30 mila abitanti, e la *Vittoria* nella estrema parte meridionale, che ha per capoluogo Melbourne, cui danno 90 mila anime. A mezzogiorno della Nuova Olanda c'è l'isola *Van Diemen*, abitata da popoli molto selvaggi e nemici a

morte degli Europei che ci vanno a stare. Ma gl'inglesi rendono a loro pan per focaccia, e quando li posson pigliare li trasportano in altre isole.

La Nuova Guinea sta a tramontana della Nuova Olanda ed è molto grande e fertile. Gli olandesi hanno colonie ad occidente; nel resto sono negri selvaggi, ma non cattivi.

Le isole Sandwich restano a tramontana dell'equatore e gl'indigeni che le abitano sono d'indole buona, intelligenti ed industriosi. Hanno scuole, una stamperia e fabbricano stoffe ed armi. Nello stesso modo si può dire di quelli delle isole di *Taiti*, che sono un gruppo delle isole della *Società*. E così deve venir tempo che si dovrà dire di tutte, perchè è legge della Provvidenza, che debba trionfare la civiltà su tutta la faccia della Terra.

XLV.

Giro intorno all'Europa.

La descrizione della Terra è finita, miei cari fanciulli, e mi rincresce che mi tocca a lasciarvi, ora che avevo preso tanto piacere a trattenermi con voi. Ma per stare un altro poco insieme, ho pensato di condurvi a far meco un giro intorno all'Europa. Vi garba? Dunque non più discorsi, e via.

1. Facciamo conto di partire da Livorno. Si tira su verso tramontana; ma senza rasentare troppo la costa, perchè il mare c'è poco fondo, come quasi per tutto il littorale italiano, e anderemmo a risica d'arrenare. Quasi subito si vede la foce dell'Arno, e poco più su quella del Serchio. Bel golfo è quello dove s'entra ora, dopo un sessanta miglia di mare! È il golfo della Spezia, che va a diventare un porto di guerra come ce ne son pochi. La costa aspra ed alpestre, che ci si fa dinanzi seguitando il cammino, è la *Riviera di Levante* che finisce a Genova, dove siamo arrivati, e di dove non s'ha da partire prima d'aver mandato un saluto a Cristoforo Colombo, il grande italiano che scoprì l'America. Percorriamo la *Riviera di Ponente*, più lieta e più ricca nel-

l'aspetto della prima, e sulla quale si trovano Savona Ventimiglia, Monaco e Nizza. Eccoci al Varo, che da questa parte è il confine geografico d'Italia, sebbene da qualche anno la Francia arrivi più quà di Nizza, e precisamente vicino a Ventimiglia, che abbiamo già veduta.

2. Seguitiamo il cammino. Il primo porto francese che si trova è Antibo, poi Tolone e Marsilia, la città più commerciante del Mediterraneo: e se rasentiamo un po' la costa, si vedranno le foci del Rodano; passate le quali s'entra nel golfo di Lione, dove è Cette e più in là Porto Vandres, vicino al confine colla Spagna, che è segnato dai monti Pirenei.

3. La costa che ci si para dinanzi ora è della penisola Ispanica, e ci possiamo fermare un momento a Barcellona e a Tarragona, perchè poi bisogna tirar via, essendo quì la costa circondata quasi dovunque da rocce e difficile ad accostarvisi. Quel fiume che vedete ora versarsi in mare è l'Ebro, e quelle isole laggiù a mancina sono le Baleari. Passato il capo S. Martino, dopo un cento di chilometri si vede il piccolo porto di Palos, di dove mosse Colombo per la scoperta del nuovo mondo, nel 1492. In fondo a quel golfo chiuso da un'isoletta è Cartagena; più lontano Almeira e poi Malaga; passata la quale, per lo stretto di Gibilterra, detto anche le colonne d'Ercole, dov'è la terribile fortezza di Gibilterra posseduta dagli inglesi, si lascia il Mediterraneo e s'entra nell'Atlantico. A proposito: passando quello stretto, che sarà una ventina di chilometri, avete veduta una terra sulla vostra sinistra? È l'estremità settentrionale dell'Affrica. Questo che si gira ora è il capo Trafalgar; e presa la via di *maestro*, si trova Cadice, e poi la foce del Guadalquavir, e poi quella della Guadiana, che nell'ultimo tratto segna il confine della Spagna col Portogallo.

4. E sono appunto le coste del Portogallo quelle che si percorrono ora. Non ci dobbiamo fermare ai piccoli porti di Tavira e di Faro, ma giriamo lesti il capo S. Vincenzo e andiamo verso tramontana a vedere Setubal, alla foce del Sadao, e Lisbona a quella del Tago. Dinanzi alla città che vedete ora, lì alla foce del Duero, non mi regge il cuore, miei piccoli compagni, di farvi

passare a vele gonfie. Allentiamo il cammino, perchè è Oporto, dove morì il re Carlo Alberto, il più gran martire della indipendenza italiana: ed è giusta che ogni italiano passandovi dinanzi, versi per esso lacrime di gratitudine. Alla foce del Minho, che vedete là forse cinquanta miglia lontano da Oporto, finisce il Portogallo, e ci troviamo daccapo sulle coste del regno di Spagna, dove, girato il capo Finisterre, si trova una costa diritta, ripida ed elevatissima, coi porti di Corogna Ferrol, Santander, S. Sebastiano e Fontarabia, presso il confine colla Francia ed in fondo al Golfo di Guascogna: nel quale sarà bene non trattenerci tanto, perchè le tempeste vi sono frequenti e furiose.

5. Siam tornati lungo le coste della Francia, e quella città, dove l'Aduro si versa in mare, è Baionna. Quel bel fanale che si vede tanto di lontano, resta sopra una isoletta vicino alla foce della Garonna, e ci avvisa che siamo per arrivare a Bordò, dove se qualcheduno di voi si vuol fermare per un bicchieretto di quel buono, padrone: ma presto, perchè s' ha da andare alla Roccella, dinanzi all'isola Re, a Nantes sulla Loira, ed a Brest, che rimane alla estremità di una grossa punta che guarda ponente. Tiriamo via, perchè questo è un punto di mare che non ci si scherza; pieghiamo a Levante a trovar S. Malò, che resta in fondo di un grosso golfo nel mar della Manica. Presso un' altra punta che guarda maestro, e nel medesimo mare, è Cherburgo, più oltre Havre, allo sbocco della Senna, Dieppe, Boulogne, e Calais. Quest'ultima città e il porto più vicino all' Inghilterra, che ci resta a sinistra, e pare che ci aspetti nel suo porto di Douvres: e noi vi anderemo, dopo aver fatto capo a Dunkerque, che resta presso il confine del Belgio.

6. Andiamo dunque a Douvres, e di lì facciamo il giro delle isole Britanniche. Passato lo stretto di Calais, s'entra nel mar del Nord, nel quale mette capo il Tamigi. È bene risalir questo fiume un'ottantina di chilometri, per andare a Londra; poichè una visita alla città più industriosa e più popolata del mondo bisogna farglicla. Torniamo al mare; e dopo un bel tratto di cammino verso

tramontana, lungo una costa dove l'aria è fredda e spesso malsana, si passa dinanzi al porto di Sunderland, per poi gettare le ancore di rimpetto a Newcastle a far carbon fossile, biada di questo furioso cavallo a vapore. Salpiamo. Eccoci a Berwick, alla foce della Tweed, che è il confine della Scozia coll' Inghilterra. Il bel golfo nel quale entriamo ora, si dice di Edimburgo, perchè ci risiede questa città, e vi si versa il Forth: più su c'è Perth e Dundee, sul golfo della Tay; e finalmente si gira il settentrione dell'isola, passando per lo stretto di Pentland e lasciando a destra le Orcadi, che sono un gruppo di 30 isole sterili e brutte. Sulla costa di ponente, che è tutta golfi, promontori ed isole, primarie le Ebridi, possiamo far capo a Porto Glascow alla foce della Clyde, per vedere il primo vascello a vapore che si fabbricasse in Europa, a Greenock sulla Clide e Invernes: o quindi, per il canal del Nord, passiamo nel mare d'Irlanda, dove è Liverpool alla foce della Mersy. S' esce di questo mare per il canal di S. Giorgio, e si và a veder Bristol nel golfo del suo nome, vicino alla foce della Saverna. Girato il capo Lizard che si spinge molto in mare a libeccio, siamo un'altra volta nella Manica, dove si trova Plymout: ma noi ci fermeremo solamente a Portsmout, a vedere che po'po'di fortificazioni che ci sono.

Intanto che siamo quì, vi dirò che se noi avessimo girato anche l'Irlanda, e si poteva fare facilmente, perchè le sue coste sono belle e portuose quanto si può immaginare, avremmo veduto Dublino alla foce della Liffey; e poi, dirigendoci verso mezzogiorno, per fare il giro dell'isola, saremmo passati dinanzi a Wexford, Waterford, Cork, Limerick, Galway, Donegal, Londonderry, Belfast e Drogheda. Io non vi ho condotto in Irlanda, perchè avrebbe fatto male al vostro cuore il vedere tanta popolazione in una lacrimevole miseria.

7. Andiamo ora a Dunkerque, senza voltarsi nè di qua nè di là, perchè tanto sono luoghi che gli abbiamo visti, e di lì seguitiamo il nostro viaggio. A poche miglia si trova il confine della Francia col Belgio, che ha piccol tratto di costa; prima si capita ad Ostenda, e poi pigliando il cammino di tramontana e passando fra le molte

isole che forma la Schelda alla sua foce, si va a gettar l'àncora nel porto di Anversa.

Lasciata questa città, si può dire lasciato anche il Belgio, perchè quasi subito s'entra in Olanda: il qual paese ha la costa molto bassa; ed a voler che il mare non allaghi ogni cosa, vi han dovuto fare degli argini o dighe; che son quelli che, a guardarli così di lontano, paiono una sfilata di colline lungo la spiaggia. Là sull'isola Valcheren c'è Flessinga, e la foce dove entriamo ora è quella della Mosa. La dobbiamo risalire fino all'influente del Rotter per veder Rotterdam, che è una città di molta importanza: e poi andiamo fino ad Helder, che resta sopra una punta che guarda l'isola di Texel. Girata quella punta, si trova Madenllin, che è all'entrata del golfo dello Zuiderzee. Ma siccome questo golfo è difficile a navigarsi, perchè è tanto sabbioso, sarà meglio pigliare per il canale del Nord, lì ad Helder, e andar per esso fino ad Amsterdam, di dove per un altro canale si potrebbe far capo ad Arlem. Usciamo dallo Zuiderzee, costeggiando a levante; ma oi vuol giudizio per non rimanere arrenati. Come Dio vuole ne siamo fuori, ed ecco lì il golfo Dollart, dov'è Delfsyl, ultima città dell'Olanda da questa parte, poichè siamo al confine della Germania.

8. Questa è la foce del Weser; ma non ci proviamo a risalire il fiume, perchè per i grossi bastimenti l'acqua c'è poco fonda; ed invece arriviamo fino alla foce dell'Elba che è larga da 10 miglia. Eppure nemmeno a risalire l'Elba si può arrivare ad Amburgo, e bisognerà contentarci di fare una visita ad Altona, che spettava alla Danimarca. Giriamo la penisola Jutland fino ad Elsingor, dove c'è da pagare il pedaggio al governo Danese, per passare lo stretto del Sund ed entrare nel Baltico. Eccoci a Copenaghen, che è sull'isola Seeland; vicinosono le isole Laland, e Fionia; ed a Kiel, nell'Holstein, diciamo addio alla valorosa ed infelice Danimarca.

9. Siamo giunti presso le coste della Confederazione Germanica, e la prima città che si trova è Lubecca, alla foce della Trava; più in su c'è Stralsunda in mezzo a paludi e con di faccia l'isola di Rugen, che par fatta proprio per le capre, tanto è dirupata. Stettino, che vedete

là dove finisce l'Oder, è della Prussia, così Danzica sulla Vistola e Conisberga sul Pregel. L'ultima città Prussiana che si trova su queste rive è Memel, e poi incomincia la Russia.

10. Senza fermarci a Riga, sulla foce della Duna, andiamo diritti nel golfo di Fillandia a far capo a Revel, che è lì proprio all'entratura; e poi senza metter tempo in mezzo, dirigiamoci al fondo del golfo, dove si getta la Neva e dove è Pietroburgo. Ma in porto non ci dobbiamo entrare, perchè è incomodissimo, e si corre risico di restarvi serrati dentro per quattro mesi dai ghiacci. Dunque addietro, e giriamo largo da quell'isoletta lì nel golfo, perchè c'è sopra Kronstadt, che è una fortezza da far paura. A uscir dal golfo, si trova Abo, e s'entra subito in quello di Botnia, passando per un laberinto d'isolette e di scogli, che a non avere un buon pilota; Dio ne guardi. Avanti, rasente la costa a destra; ma a piene vele, perchè il clima v'è freddissimo e malsano. Un'occhiata da lungi a Wasa, un'altra ad Uleauburg, ed eccoci in fondo al golfo dove finisce la Tornea, che segna il confine della Russia colla Svezia, alla quale appartiene la città di Tornea, su questo fiume quasi sempre diacciato.

11. Ora si va verso mezzogiorno, tenendoci dalla parte della Svezia e passando in fretta difaccia ad Ulea, Pitea ed Umea che restano dove finiscono i fiumi dai quali pigliano il nome. Quella è Gefle; l'isola là a mancina è Aland; ed ora s'entra in un golfo sparso d'isole e di scogli che è una confusione, per andare a far capo ad Upsala e Stocolma. Questa difaccia all'isola Oeland, è Kalmar, e poi c'è Carleskrona, e poi si ripassa il Sund, il Cattegat e si va a Cristiania, che è nel golfo del medesimo nome. Siamo sulla costa occidentale della Scandinavia, che per gli scogli, le isole frequenti, i precipizi ed i dirupi, fa paura a vederla e ci vuol giudizio a navigarci. Ci fermiamo un momento a Bergen ed a Drontheim, tanto per farci un'idea della natura dei luoghi, e preso animo si va difilati nel mar Glaciale. Ora là giornate bisogna cominciare a misurarle a mesi, e più che si va in su e più allungano: e fortuna che siamo d'estate, che se fosse al contrario avremmo le notti lunghe in quel modo. Potendo arrivare

al polo, avremmo un giorno di sei mesi e una notte di sei mesi: ma chi ci va? Queste sono le isole Loffeden: facciamo con giudizio a passarci di framezzo, per via dei ghiacci e per non incappare nel Malstrom, un gorgo o vortice che sarebbe capace d'inghiottire la nave come un vermicello. Ma abbiamo già passato il capo Nord, e possiamo fermarci un poco a Wardehus, per riaverci dal freddo che in questi luoghi pela davvero. A proposito: tenete a mente, miei piccoli compagni, che questa è la città più settentrionale dell'Europa.

12. Siete pronti? O andiamo. Queste sono le coste settentrionali della Russia, paludose, deserte, agghiacciate, senza strade e senza città, per cui si percorrono di volo quanto più si può, e s'entra in un bel golfo detto mar Bianco, dove è Arcangelo sulla Duina, e di dove s'ha da partir subito, perchè, se viene il settembre e cominciano i diacci, per nove mesi non s'esce. Coraggio, coraggio! il freddo è grande, e il navigare pericoloso pe'ghiacci: ma, se Dio ci aiuta, arriveremo al golfo di Kara, dove finisce la costa d'Europa e comincia quella dell'Asia. A mancina, ma un bel pezzo in su, c'è la Nuova Zembla, e più lontano ancora lo Spitzberg, che è la parte più settentrionale dell'Europa, della quale siamo al confine coll'Asia.

Per non tornare addietro, lasciamo la nave e percorriamo alla meglio questo confine, andando lungo il fiume Kara, la catena degli Urali (dove si potranno visitare con comodo le più ricche miniere d'oro del mondo antico) ed il fiume Ural, fino al mar Caspio. Qui si rientra in mare, si piglia il cammino a destra e si va alla foce del Volga a far provvista di pellicce ad Astrakhan. Ce n'è bisogno, sapete; perchè sebbene abbiamo fatto un bel tratto di strada verso mezzogiorno, son paesi questi che il freddo ci si fa sentire: e che po'po'di burrasche anche mettono spesso sottosopra questo mare! Salutiamo, via facendo, Derbent, ed a Bakou ripigliamo daccapo la via di terra, per i bellissimi monti del Caucaso, fino ad Anapa sul mar Nero, di dove si ricomincia il nostro viaggio per mare. Passando pel Caucaso, avete visto che be'sangui? La più bella gente del mondo nasce in quelle parti.

Lo stretto d'Enicale ci fa strada ad entrare nel mar d'Azof, dove si versa il Don e dov'è Taganrog; poi si gira la Crimea per veder Caffa e Sebastopoli; e si arriva a Kerson sul Dnieper, si passa rimpetto ad Odessa, ed alla foce del Dnieper, si trova Akerman, e più giù le bocche del Danubio, dalle quali l'acqua viene con tanto impeto da far paura. Diciamo addio alla Russia, perchè s'entra nella Turchia Europea. Vergogna che ci sia una Turchia Europea!

13. Passiamo senza trattenerci rimpetto a Varna, e poi per il Bosforo, che ci mette nel mar di Marmara, andiamo a gettar l'àncora a Costantinopoli, giacchè si sente dire che per la sua posizione è la più bella città del mondo. I Dardanelli ci fanno la strada all'Arcipelago, seminato di bellissime isole, come sarebbero Samotracia, Tasso e Lemno. Questo è il monte Santo: ora siamo nel golfo di Cassandria, ed ora in quello di Solonica, che ha in fondo la città del medesimo nome. Peccato che luoghi tanto ridenti e ricchi d'ogni ben di Dio, sieno in mano dei Turchi! Ma affrettiamoci; la Grecia è vicina.

14. Quelle che ci stanno dinanzi sono le coste dell'isola d'Eubea. Entriamo nello stretto d'Enripo, che è fra quest'isola e il continente, e guardate a destra le famose Termopili, e più giù Negroponte, dove lo stretto è tanto stretto, che un ponte ricongiunge questa città alla terraferma.

Le isole che ci restano a sinistra sono le Cicladi, e andando più verso mezzogiorno, si potrebbe vedere anche l'isola di Candia. A voler rasentare tutta la costa della Grecia ci vorebbe altro, perchè è tutta punte e golfi, golfi e punte che non finisce mai: però contentiamoci di guardarla da lontano e tiriamo via: tanto più, che a voler dir qualche cosa di tutti i luoghi d'un paese famoso come questo, non si finirebbe più. Ecco là il Pireo che è vicino ad Atene: quella è l'isola d'Egina, e più giù è Paros, ed in fondo ad un golfo c'e Napoli di Romania, la prima città che si trova nella Morea, venendo da questa parte. Ora si gira il capo Matapan, e quindi si possono vedere Calamata e Corone. Dell'Arcipelago siamo usciti: questo è l'Ionio, fra poco siamo a casa. Andiamo

a Navarrino ed a Patrasso: entriamo nel golfo di Lepanto a vedere l'istmo e la città di Corinto. Uscendo del golfo, si può far capo un momento alla città che gli dà il nome, e poi anderemo a Missolungi. Passata Vonitza, nel golfo di Arta, siamo un'altra volta in paese di turchi, che sull'Jonio hanno Parga, e sull'Adriatico Dulcigni ed Antivari. Le isole che abbiamo lasciate poco fa a mancina sono le isole Joniche.

15. Passato di poco Antivari, s'arriva a Cattaro, che è sul confine degli stati austriaci; più su trovasi Ragusa, e poi, passando fra certe isole boscose e mal popolate, Spalatro e Zara.

16. Ecco là il golfo di Quarnero. Affrettiamoci: in fondo c'è Fiume, che è la prima città d'Italia da questa parte. È tanto che siamo lontani dalla patria, che a rivederla si allarga il cuore: non è vero, fanciulli miei? Giriamo la penisola d' Istria, così portuosa che ogni paesetto ha il suo: ma Rovigno e Pola sono veramente di conseguenza. Su quest' isoletta è capo d' Istria, e laggiù in fondo al golfo c' è Trieste. Rasentando la costa a destra, in poco s'arriva alla foce dell' Isonzo, poi a quella della Piave, e poi a Venezia, e più sotto a Chioggia. Vedete quelle rive paludose? Sono formate delle acque del Po, che innanzi di finire in mare s' impalnda in quei terreni piani e bassi. Più giù sono le paludi di Comacchio, e Comacchio è nel mezzo, dove non so con quella malaria come faccia a starci la gente. Qui finisce il Ronco, che volendo con un barcone si potrebbe risalire fino a Ravenna. Quel fiume che si versa in mare lì a Rimini è la Marecchia: e più ad ostro, sulla foce della Foglia, è Pesaro. Sulla gomitata che si fa ora c'è Ancona, dove lavorano di buono per farne un porto militare di primo ordine, proprio da dire: di qui son padrone dell'Adriatico. Passiamo dinanzi alle foci del Tronto e della Pescara, giriamo intorno al monte Gargano, che con altissime scogliere si protende in mare, per andare a far capo a Manfredonia e Barletta, e poi a Trani ed a Bari. Eccoci al porto di Brindisi, e ripreso il cammino ci troviamo nel canale d'Otranto, che ci mette nell'Jonio. Girato il capo di S. Maria di Leuca, s'entra nel golfo di Taranto,

e ci capita dinanzi una costa guarnita di scogli e selvaggia. A Taranto ci dobbiamo fermare un momento, tanto per vedere come anche qui potrebbero gl' italiani fare un bellissimo porto. Andiamo diritto al capo Spartivento, una visitina a Reggio, e quindi per lo stretto di Messina torniamo nel Mediterraneo. Non ve ne siete accorti: ma noi siamo passati fra Scilla e Cariddi, passaggio che per gli antichi fu tanto pauroso, a causa di un vortice, detto appunto Cariddi, che, a non ci guardare, è capace di tirare a fondo le barche. Resta dalla parte della Sicilia; e Cariddi è una rupe che sporge in mare dalle coste della Calabria. Andiamo a Pizzo, a S. Eufemia, a Policastro, a Salerno, ad Amalfi, e vediamo una costa d' incanto: ma nulla pareggia la bellezza del golfo di Napoli, dove siamo ora arrivati. Merita bene il conto che a Napoli ci fermiamo, non fosse altro per vedere il Vesuvio. A Pozzuoli e Gaeta s' ha da dire addio da lontano; e da Gaeta in su tirar via a vele gonfie, perchè comincia una costa paludosa e malsana. Quella è la foce del Tevere, e potendo risalirlo s'andrebbe a Roma che ha da essere la capitale d' Italia. Siamo a Civitavecchia; più su c' è Orbetello e poi Piombino, che resta rimpetto all' isola dell' Elba. Queste sono le coste della Maremma toscana: quel fiume è l'Ombrone, quest'altro la Cecina: quel fanale c' insegna Livorno, dove finisce il nostro giro. Che vi credete che abbiamo fatto un miglio? Senza contare il cammino per terra, ed il giro intorno alle isole Britanniche, si son fatti da 40,000 chilometri!

Ed ora lasciamoci davvero, miei cari; ma promettetemi di ricordarvi di questo poco di tempo che siamo stati insieme.



INDICE

FINE

ARTICOLI DI PROPRIA EDIZIONE.

Biblioteca Scolastica.

BENEDETTI. Elementi di Grammatica latina nuovamente compilati ed uso dei Ginnasj Vol 1 in-18; Lire 1. —

BOTERO (Prof. Giuseppe) Letture educative pei giovanetti italiani, terza edizione Vol. 1 in-18 con vignette, lire 2. —

DÜBNER. Grammatica elementare e pratica della lingua greca Vol. 1 in-18; lire 3 50.

— La stessa compendiata per uso delle scuole inferiori lire 1 75.

GATTI (Prof. Carlo). Manuale dello scolare in grammatica latina con temi provveduti di vocabolario per avviamento alla traduzione dell'italiano nel latino Vol 1 in-18, lire 2, 50.

ORLANDINI (Orlando). Trattato sulla stima dei beni fondi compilato sulle tracce dei lavori relativi a tal soggetto inseriti nel prospetto delle scienze economiche di Melchiorre Gioia, nuova edizione con aggiunte. Volumi 2 in-18 lire 7, 84.

PACINI (Prof S.). Elementi di Geografia e Cosmografia vol. 1 in 18 lire 3.

— Elementi di Cosmografia, volume. 1 Cent. 40.

— Catechismo Politico per le Scuole elementari vol. 1 lire — 40.

PAGGI (Angelo). Grammatica ebraica ragionata ed elementi di grammatica Caldaico-Rabbinica. Volume 1 in-18 lire 3, 50

— Compendio di tutte le dottrine Israelitiche, cerimoniali, giudiziali, morali e dogmatiche ad uso di Catechismo Vol. 1 in-18; lire 3.

PAGNINI Trattato di aritmetica teorico-pratica corredata di una scelta di esercizi di calcolo e di un gran numero di problemi graduati ed istruttivi contenenti la teoria delle progressioni e dei logaritmi Vol 1 in-18 seconda edizione pubblicata sulle tracce dei programmi governativi per le scuole elementari, superiori, tecniche, ginnasiali e magistrali, lire 2, 50.

— Geometria pratica per le scuole elementari contenente 188 problemi relativi al disegno lineare, la misura delle superficii e dei volumi, lo sviluppo dei poliedri e la maniera di costruirli in cartone con 245 figure. Seconda edizione aumentata e corretta. Vol. 1 in-18; lire 2, 50.

PERA (Prof. Francesco) Pratica e teorica della lingua italiana per uso delle scuole e delle famiglie. Volume 1 in-18. Terza edizione, lire 2, 50.

PERA Pratica e teorica della lingua italiana per uso delle scuole inferiori Vol. 1 lire 1 25.

SILLABARIO. Per le scuole elementari del regno, lire — 10.

SIRI (Mina) Pietrino da Montelupo. Racconto per i giovanetti. Vol. 1 in-18 con vignette lire 1.

SIRI (Emilia) Metodo per insegnare a leggere (Sillabario) Quarta edizione. Vol 1 in-18, lire — 80

— Metodo per insegnare a leggere la lingua francese ai fanciulli italiani V. 1 in-18, Firenze 1881; lire 1.

STOLL (Prof. E. G.) Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani ad uso dei Ginnasii, traduzione del Prof Raffaello Fornaciari v. 1 in-18 con 32 incisioni lire 4.

THOUAR. Sillabario Graduale v. 1 l. — 50

— La creazione e l'uomo Primo libro di Lettura per le Classi elementari, v. 1 con vignette lire — 40

— Il Regno della Natura. Secondo libro di Lettura per le Classi elementari Vol. 1 in-18 con vignette. lire — 50.

— La Geometria dei Fanciulli. terzo libro di lettura v. 1 con vignette l. — 40.

— Regole di Ortografia Italiana ad uso delle scuole v. 1 l. — 70

— Il libro del fanciulletto, Vol. 1 con vignette lire 1, 10

— Letture Graduali Grado Primo lire 1
idem. Grado Secondo „ 1
idem. Grado Terzo „ 1

— Racconti per Fanciulli Vol. 1 in-18 con vignette, lire 2.

— Racconti per giovanetti v. 1 con vignette lire 2.

— Racconti storici v. 2 con vignette
Volume Primo . . . lire 1 30
Volume Secondo. . . . „ 1 30

TRENTA (Matteo). I primi elementi di grammatica italiana (fino ad ora pubblicati sotto il titolo — *Introduzione alla grammatica del Puoti*). Vol. 1 in-18 terza edizione, lire — 60.

— Libro di prime letture per i fanciulli, vol. 1 in-18, Firenze 1885 lire — 70.

— Id (illustrato di vignette) lire 1, 50.

VANNETTI Nozioni Fisico Naturali applicabili alla igiene ed alla economia domestica, ad uso delle scuole elementari e secondo i programmi governativi con vignette intercalate nel testo.

— Fisico-Chimica Vol. 1 in-18, lire 1.

— Botanica lire 1, 50

PHAEDRI Fabularum Aesopiarum cum annotationibus Leonardi Targioni Vol. 1 in-18; lire 1 50.

IN CORSO DI STAMPA

THOUAR. Nuovi Racconti offerti alla Gioventù italiana Vol. 1 in-18.

ISTITUZIONI RETORICHE

SECONDO I PROGRAMMI MINISTERIALI

Ad uso della quarta classe Ginnasiale, seconda Tecnica, e delle scuole magistrali

per

PIETRO DAZZI

Prof. di Letteratura Italiana al Liceo Cicognini di Prato

TIGRI GIUSEPPE. — *Il Montanino Toscano alla Guerra dell'Indipendenza italiana del* 1859. Racconto popolare seconda Edizione volume 1 con vignette.

Carte Geografiche grandi e piccole, Globi celesti, Globi terrestri, Sfere Planetarie, Atlanti Geografici.

Lavagne, grandi e piccole. **Matite, Pallottoliere, Lettere Mobili, Cartelloni** per la lettura.

Solidi Geometrici, Squadre, Righe, e qualunque oggetto necessario per il disegno.

Fotografie, Album per Fotografie, Stereoscopi.

Copioso assortimento di Libri Scolastici, secondo il programma del Ministero, ad uso delle Scuole Elementari, Comunali, Tecniche, Ginnasiali, Liceali e Militari.

Libri di educazione, Letture graduali per bambini e bambine, in italiano e francese.

Copioso assortim. di libri da premio.

Copioso assortimento di Libri Ascetici, di scienze, arti, legge, medicine, letteratura, romanzi ecc.

Classici latini, ediz. Alberghetti di Prato; Lipsia; Milano, Bassano.

Detti con la traduzione francese a fronte, edizione Garnier, Hachette, Firmin-Didot.

Classici Greci, edizione di Lipsia.

Detti con traduzione e note di Dubner

Libri di Devozione legati in carta, tela, pelle, velluto, avorio e tartaruga.

Si prendono commissioni per tutte le opere pubblicate in Italia e in Francia, per qualunque legatura di Libri.

Magazzino di Carta, generi di Cartoleria e qualunque Oggetto necessario per le scuole.

Le Letture Graduali, e i Racconti Storici di Pietro Thouar, si vendono anco a volumi separati.





